18. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Risoluzione in Commissione:		
Nardone	7-00013	1285
Interpellanze:		
Bogi	2-00073	1286
Valensise	2-00074	1286
Soda	2-00075	1287
Della Valle	2-00076	1287
Interrogazioni a risposta orale:		
Segni	3-00105	1289
Leoni Orsenigo	3-00106	1289
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Schettino	5-00103	1290
Vigneri	5-00104	1290
Signorini	5-00105	1290
Ciocchetti	5-00106	1291
Ciocchetti	5-00107	1292
Onnis	5-00108	1292
Amici	5-00109	1293
Ardica	5-00110	1294
Evangelisti	5-00111	1295
Interrogazioni a risposta scritta:		
Manzoni	4-01585	1296
Pace Giovanni	4-01586	1296
Pace Giovanni	4-01587	1297
Basile Vincenzo	4-01588	1297
Mormone	4-01589	1298
La Grua	4-01590	1299
La Grua	4-01591	1300
Commisso	4-01592	1300
Vignali	4-01593	1301
Lumia	4-01594	1301
Guerra	4-01595	1302
Bolognesi	4-01596	1302
Procacci	4-01597	1303
Saia	4-01598	1304
Saia	4-01599	1304
Saia	4-01600	1304
Garra	4-01601	1305
Bellei Trenti	4-01602	1305
Rizzo Marco	4-01603	1306
Martinelli Paola	4-01604	1307
Procacci	4-01605	1307
Reale	4-01606	1308
Colucci	4-01607	1308
Falvo	4-01608	1308

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Parenti Nicola	4-01609	1309
Brunetti	4-01610	1309
Brunetti	4-01611	1310
Marino Luigi	4-01612	1310
Brunetti	4-01613	1310
Calderoli	4-01614	1311
Marino Luigi	4-01615	1313
Schettino	4-01616	1313
Sigona	4-01617	1314
Messa	4-01618	1315
Messa	4-01619	1315
Vito	4-01620	1315
Magrone	4-01621	1317
Lombardo	4-01622	1317
Lombardo	4-01623	1318
Evangelisti	4-01624	1319
Evangelisti	4-01625	1321
Evangelisti	4-01626	1321
Fini	4-01627	1323
Storace	4-01628	1324
Garra	4-01629	1324
Rotundo	4-01630	1325
Mazzocchi	4-01631	1325
Gambale	4-01632	1326
Gambale	4-01633	1326
Gambale	4-01634	1327
Gambale	4-01635	1327
Gambale	4-01636	1328

Apposizione di firme ad una interpellanza 1329

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 1329

ERRATA CORRIGE 1329

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

visto il decreto-legge n. 286/84, articoli 5 e seguenti, in attuazione delle direttive CEE n. 497/91 e n. 498/91;

considerata la generalizzata situazione di precarietà e incertezza produttiva conseguente alle condizioni strutturali che rendono inagibili una parte rilevante degli stabilimenti pubblici e privati di mattazione, anche e soprattutto quelli di capacità limitata di cui all'articolo 5 del 286;

valutata la ricaduta assolutamente negativa che questo comporta per lo sviluppo della produzione zootecnica e per i redditi di centinaia di imprese produttrici;

considerato che in previsione dell'attuazione della nuova normativa CEE molti stabilimenti, a capacità limitata, hanno messo in atto iniziative di ristrutturazione, ancora in corso, con l'obiettivo di ottenere la conferma delle autorizzazioni, e non sarebbero in grado di far fronte ai termini prescritti dall'articolo 6;

impegna il Governo:

a *programmare i termini di cui* al comma 6 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 286 fino al 31 dicembre 1994;

a introdurre all'interno del piano carni misure di agevolazioni finanziarie atte a sostenere progetti di innovazione e di adattamento alle norme CEE degli stabilimenti di mattazione.

(7-00013) « Nardone, Tattarini, Campatelli, Di Stasi, Di Capua, Montecchi, Bonito, Di Fonzo, Rotundo, Oliverio, Albertini, Paoloni, Fumagalli, Viviani ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il Presidente del Consiglio il 7 giugno scorso ha lamentato l'« anomalia » della linea editoriale seguita dalla RAI;

esponenti della maggioranza hanno reiteratamente dichiarato corrispondere a volontà del governo l'ottenimento delle dimissioni dell'attuale cda dell'azienda, in vista di un commissariamento della medesima;

esponenti della maggioranza hanno illustrato contrastanti indirizzi in ordine alla riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, alle sue forme di finanziamento, al numero di canali in cui esso dovrebbe articolarsi, alla missione editoriale che andrebbe ad esso attribuita;

esponenti della maggioranza hanno dichiarato corrispondere a volontà del Governo il rinnovo del decreto legge n. 263 in scadenza il 28 giugno prossimo solo a condizione di modifiche sostanziali rispetto all'attuale responsabilità di conduzione della concessionaria pubblica radiotelevisiva;

è scaduto il termine fissato dalla Comunità europea per l'adeguamento alle direttive comunitarie della normativa italiana in materia di pubblicità televisiva –:

se non ritenga indispensabile inquadrare qualunque intervento a modifica dell'attuale situazione della concessionaria pubblica in un'organica azione di revisione del sistema dell'emittenza via etere nel suo complesso, tanto della parte pubblica che privata, al fine di rendere più equilibrata l'attuale ripartizione delle risorse di settore, che costituisce anomalia rispetto ad ogni altro paese avanzato;

se intenda porre al centro dell'iniziativa del Governo su tale materia l'obiettivo di accrescere non solo il pluralismo dei soggetti titolari di concessione, quanto l'adeguamento complessivo dell'offerta del sistema alle nuove tecnologie diffusive per le quali il nostro paese sconta un grave ritardo normativo destinato comunque ad essere superato « de facto »;

quali indirizzi generali il Governo intenda perseguire per collegare la promozione, realizzazione e regolazione di tali nuove tecnologie, agli impegni di dismissione e privatizzazione che si annunciano nel settore delle telecomunicazioni.

(2-00073) « Bogi, Sbarbati, Ugolini, Bordon, Gori, Ayala, Paggini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla oggettiva necessità che attraverso le elezioni, la città di Gioia Tauro (RC) possa esprimere il Sindaco ed il Consiglio comunale, al termine dei diciotto mesi dal commissariamento per sospetti inquinamenti mafiosi, in modo che ad una nuova e libera rappresentanza elettiva sia possibile affrontare i numerosi e complessi problemi, in attesa di urgenti e razionali definizioni, che riguardano l'avvio della operatività della struttura portuale, con gli annessi raccordi ferroviari e viari, premessa indispensabile per lo sviluppo in tutti i settori e per un serio e consistente rilancio dell'occupazione da stimolarsi nei modi e con le procedure più confacenti ed urgenti secondo le vocazioni della zona, mortificata dalle illusorie prospettive degli scorsi venti anni, con responsabilità storiche nei confronti della comunità gioiese e dell'intero territorio e con attese cariche di tensione dell'intera cittadinanza e, sopratutto, dei giovani;

se, in vista della prossima scadenza elettorale amministrativa, vi sia, da parte del Governo, l'intendimento, per il comune di Gioia Tauro, come per gli altri comuni sottoposti a gestioni commissariali, di in-

terventi di potenziamento e qualificazione delle strutture amministrative comunali, da realizzare anche mediante procedure di mobilità, che consentano alla nuova amministrazione elettiva di essere affrancata da inefficienze o carenze strutturali, impeditive, come spesso è accaduto, di tempestiva e concreta risposta alle aspettative dei cittadini.

(2-00074) « Valensise, Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

nella Pretura circondariale di Reggio Emilia la situazione, ai fini dell'organizzazione dei servizi indispensabili al funzionamento della giustizia, è drammatica poiché:

1) a fronte di un organico di due direttori di cancelleria e di due funzionari è presente in servizio soltanto un funzionario;

2) a fronte di un organico di cinque segretari ne sono presenti solo quattro;

3) a fronte di un organico di sette operatori in servizio sono solo sei;

4) mancano del tutto sia lo stenodattilografo, sia il dattilografo previsti nella pianta organica;

nelle sezioni distaccate della stessa Pretura la realtà è ancora più grave tanto che, ad avviso dell'interpellante, può precipitare, in assenza di interventi risolutori, in un irreversibile processo di continua, reiterata denegata giustizia, poiché:

1. a Castelnovo ne' Monti manca un'adeguata presenza di personale ausiliario e dirigente;

2. a Correggio ci sono soltanto un segretario e un commesso;

3. a Guastalla ci sono soltanto un segretario e un coadiutore;

4. a Montecchio Emilia ci sono soltanto un segretario e un commesso;

5. a Scandiano ci sono soltanto un segretario e un coadiutore –:

se nella politica giudiziaria e di organizzazione dei servizi di giustizia del Governo sia programmato un immediato, urgente intervento per garantire alle comunità della città di Reggio Emilia e della sua provincia l'elementare, irrinunciabile diritto costituzionale alla giurisdizione, che costituisce la prima, essenziale funzione dello Stato.

(2-00075) « Soda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per sapere – premesso:

che si è determinata a causa soprattutto delle pretestuose polemiche politico-giornalistiche di queste ultime settimane una certa inquietudine nell'opinione pubblica sull'efficacia della lotta alla criminalità organizzata;

che permane il grave problema della eccessiva lunghezza dei processi penali e quello non meno importante dell'estrema lentezza della giustizia civile;

che il sovraffollamento delle carceri impone provvedimenti urgenti per realizzare condizioni umane di detenzione –:

quali misure il Governo intenda intraprendere per:

1) potenziare l'azione della magistratura nella lotta contro la grande criminalità e dotarla degli strumenti necessari a colpire in particolare la fase decisiva del riciclaggio del denaro sporco;

2) rafforzare la repressione nei confronti della criminalità minuta che genera un vastissimo allarme sociale;

3) restituire tutti magistrati attualmente destinati ad altre funzioni ai loro naturali compiti giurisdizionali, al fine di rafforzarne la potenzialità operativa;

4) dotare gli uffici giudiziari di tutti i mezzi e del personale ausiliario necessario alla accelerazione dei processi;

5) procedere alla realizzazione di nuove carceri ed incrementare il ricorso all'utilizzo di pene alternative alla detenzione nei casi di minore pericolosità sociale, al fine di decongestionare la situazionie carceraria.

(2-00076) « Della Valle, Di Muccio ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SEGNI, MASI, INDELLI, MAZZUCA, MILIO, MIRONE, POZZA TASCA, RIVERA e SOLDANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in diverse occasioni il Presidente del Consiglio dei ministri ed esponenti della maggioranza hanno criticato in varia misura la linea editoriale del servizio pubblico radiotelevisivo;

sembra intendimento del Governo ottenere le dimissioni dell'attuale Consiglio di amministrazione della Rai, in vista di un eventuale commissariamento dell'azienda e con pericolose indicazioni volte a far ritornare la nomina degli amministratori sotto il controllo del Governo;

ci sono state in seno alla maggioranza diverse e contrastanti opinioni in merito alla riforma del servizio pubblico radiotelevisivo, al suo finanziamento, al numero di canali, allo scopo editoriale che si intende attribuirgli;

il prossimo rinnovo del decreto-legge n. 263 da parte del Governo è secondo alcuni esponenti della maggioranza stessa vincolato alla condizione che si modifichi sostanzialmente la conduzione della concessionaria pubblica radiotelevisiva;

il termine stabilito dalla Unione Europea per l'adeguamento delle direttive comunitarie in materia di pubblicità televisiva è scaduto –:

se non ritenga doveroso intervenire in modo organico, affinché si proceda alla revisione del sistema dell'emittenza via etere sia pubblica che privata, tanto da rendere equilibrata l'attuale ripartizione del settore;

se l'obiettivo del Governo su tale materia non debba essere sia quello di aumentare il pluralismo dei titolari di concessione, sia l'adeguamento dell'offerta del sistema alle nuove tecnologie diffusive che nel nostro paese soffrono un grave ritardo normativo;

se non ritenga necessario, per la pluralità dell'informazione e per le garanzia complessive della stessa, mantenere le garanzie di indipendenza degli amministratori e della Rai-Tv;

come il Governo intenda perseguire la promozione e la regolazione delle nuove tecnologie e quali siano gli impegni che assumerà nel campo della dismissione e della privatizzazione nel settore delle telecomunicazioni;

come il Governo intenda conseguire da subito l'obiettivo di un vero risanamento finanziario dell'azienda, non solo con elargizioni pubbliche, ma soprattutto attraverso una drastica ristrutturazione aziendale. (3-00105)

LEONI ORSENIGO, BONATO, NICCOLINI e ROSSETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la RAI Radio Televisione Italiana ha chiuso il bilancio 1993 con oltre 479 miliardi. Da tale bilancio sono state escluse le aziende controllate. Tali aziende sono: Fonit Cetra, Nuova Eri, Sacis, Sipra. Lo sbilancio totale del gruppo dovrebbe essere di oltre 600 miliardi –:

come mai, anche se la RAI non ha l'obbligo fino al 1995 di redigere un bilancio consolidato per motivi di trasparenza, i dati di sbilancio delle consociate non siano stati resi noti. (3-00106)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

percorrendo le strade del nostro paese si assiste di continuo a comportamenti non rispettosi dell'ambiente, in quanto, con estrema leggerezza, gli utenti della strada si liberano dalle autovetture dei prodotti non biodegradabili lanciandoli nell'ambiente;

essendo prossima la stagione estiva il fenomeno rischia di ripetersi con proporzioni intollerabili e dannose –:

se non ritenga opportuno promuovere, per la prossima stagione estiva ed in coincidenza con gli esodi di luglio e di agosto in particolare, una campagna informativa-educativa che solleciti comportamenti, dei cittadini e dei turisti stranieri, che abbiano rispetto dell'ambiente. (5-00103)

VIGNERI e GRITTA GRAINER. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il processo di consolidamento produttivo ha portato la IOR-GALILEO a diventare il terzo produttore mondiale di lenti, con possibilità di ulteriori sviluppi non appena i considerevoli investimenti in Italia, per lo stabilimento di Longarone, e all'estero, negli USA e nell'Est Europeo, cominceranno a rendere;

la Azienda oggi si trova ad affrontare una grave crisi di liquidità, dovuta anche ad errori gestionali del proprietario, con una esposizione nei confronti delle banche di 180 ml;

la soluzione già individuata, che potrebbe portare al salvataggio finanziario dell'Azienda, mediante l'ingresso di nuovi soci di maggioranza facenti capo a due cordate di imprenditori belgi e tedeschi e all'Unione Banche Svizzere, con intervento preventivo di alcuni Istituti di Credito Nazionali per il consolidamento del debito, è in preoccupante ritardo;

tale situazione rischia di travolgere una azienda tutt'altro che decotta e i lavoratori che vi sono impiegati, nell'assurdo gioco tra una proprietà squalificata, istituti di credito che non intervengono oggi pur avendo concesso ieri notevoli crediti, e possibili partners che attendono per veder aumentare le possibilità di un lucroso affare –:

se non si ritenga di intervenire affinché, a fronte di un progetto di ristrutturazione aziendale da presentarsi il 20 p.v., e di un piano per i rientri dei crediti, gli istituti di credito, primi fra tutti il Banco di Napoli, la Banca di Roma e l'Ambro-Veneto, operino per il consolidamento del debito, in modo da consentire il trapasso societario e la continuazione produttiva dell'Azienda. (5-00104)

SIGNORINI e LEMBO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

a causa dell'elevato livello raggiunto dai tassi assicurativi di alcuni prodotti il ricorso all'assicurazione diventa un onere ormai insostenibile per un'azienda frutticola, che vede sempre più divaricarsi la relazione esistente tra i costi di produzione e i prezzi di vendita dei prodotti;

la notevole riduzione dei soci che ricorrono all'assicurazione genera preoccupazione perché il rischio dell'avversità atmosferica è elevato ed il suo verificarsi può comportare la distruzione di un'azienda frutticola;

la legge « Nuova disciplina del Fondo di Solidarietà Nazionale » dispone che i consorzi di produttori agricoli possono ricorrere all'assicurazione agevolata contro i rischi derivanti dalle avversità atmosferiche e tale agevolazione consiste nel con-

corso dello Stato nel pagamento del premio in misura pari al 50 per cento delle spese sostenute;

l'articolo 10, comma 7, lettera *b)* della citata legge prevede che nelle zone ad alto rischio climatico, determinate con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il concorso dello Stato può raggiungere il 65 per cento, tenuto conto di eventuali altri contributi;

a motivo del livello raggiunto dai tassi di assicurazione molti comuni della provincia di Verona e di Vicenza possono essere classificati ad alto rischio atmosferico –:

se, alla luce di quanto riportato, il Ministro non ritenga opportuno anche per questi comuni delle province di Verona e Vicenza elevare fino al 65 per cento il contributo dello Stato alla cassa sociale dei consorzi di difesa, in modo da contenere il premio a carico dell'impresa agricola entro il limite massimo di 10 punti;

quali provvedimenti intenda adottare affinché i caricamenti siano distribuiti in maniera più equa tra i vari livelli di tasso assicurativo dei prodotti;

se, considerato che per i prodotti decretati come assicurabili contro una determinata avversità la legge 185/92 esclude qualsiasi altra provvidenza pubblica e che a causa dell'alto costo dell'assicurazione nel 1993 è stato assicurato meno del 20 per cento della produzione frutticola veronese, il Ministro competente non ritenga urgente intervenire per non vanificare la portata di una legge promulgata per aiutare gli agricoltori a tutelarsi contro gli esiti disastrosi delle avversità atmosferiche. (5-00105)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

è noto lo scandalo della cancellazione del Festival di Caracalla dal panorama estivo culturale della Capitale;

risulta all'interrogante che l'*ex* Ministro Ronchey abbia recuperato il complesso delle Terme ai Beni Culturali, stipulando prima un protocollo d'intesa con il comune di Roma per la concessione per un decennio di uno spazio nel complesso archeologico dove consentire lo svolgimento delle stagioni estive dell'Opera, in cambio dell'interruzione, da parte dell'Opera dell'azione intrapresa davanti al TAR. Una volta ottenuto lo scopo, avrebbe revocato unilateralmente il contenuto dell'accordo bilaterale. Avrebbe poi intimato il rilascio dell'area addirittura prima dei termini fissati per la riconsegna;

a seguito di tali azioni dell'*ex* Ministro Ronchey il Sindaco di Roma, che per legge deve fornire all'Opera la sede per le attività istituzionali, avrebbe ottemperato all'imposizione di Ronchey senza opporre alcun atto a tutela dell'Ente del quale egli è Presidente e Commissario straordinario;

pure in presenza di un atto notificato dal sindacato LIBERSIND CONFSAL che ha impugnato il decreto Ronchey e richiesto la sospensiva dello stesso – per cui vi sarà udienza al TAR il 27 giugno – il Sub Commissario dell'Opera avrebbe accondisceso senza resistere alla riconsegna dell'area di Caracalla e nel contempo non avrebbe predisposto, in previsione di una riconsegna della stessa area un programma adeguato ed uno stanziamento di bilancio per lo svolgimento della stagione;

in tutta la vicenda della Terme di Caracalla, ad avviso dell'interrogante, andrebbero svolti accurati accertamenti per sapere, ad esempio, come mai alla magistratura inquirente non sia stata presentata dall'Ente la perizia svolta da due luminari universitari nel 1986, in base alla quale si evinceva che il complesso delle Terme non avevano subito danni dalla presenza dell'Opera;

in tutta la vicenda delle Terme di Caracalla, ad avviso dell'interrogante, è identificabile una manovra ben orchestrata per giungere al risultato più volte auspicato al tempo dell'effimero nicoliniano, reso attuale dalla politica culturale dell'As-

sessore alla Cultura Borgna, di chiudere l'esperienza del Festival di Caracalla –:

se rispondano a verità i fatti su riportati;

quali misure si intenda prendere per restituire dignità all'Ente lirico e alla stagione estiva a Caracalla, nell'interesse della Città e del turismo straniero. Il Teatro dell'Opera è un bene che interessa tutti gli italiani e la stagione di Caracalla rappresenta una tra le immagini più suggestive della Capitale nel mondo. (5-00106)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il Comitato organizzatore dei Campionati mondiali di nuoto, il CONI e la FIN, hanno richiesto l'autorizzazione alla Soprintendenza (SBAAR) di Roma per effettuare alcuni lavori temporanei necessari al migliore svolgimento degli stessi Campionati nell'area del Foro Italico;

tra questi lavori è prevista la realizzazione di una piscina prefabbricata per lo svolgimento delle gare di nuoto sincro, previste dal programma internazionale, all'interno dello stadio della Pallacorda, semplicemente appoggiata sulla terra rossa del campo da tennis e senza creare alcuna sopraelevazione dello stadio o alcuna altra modifica estetica-architettonica e ambientale;

la realizzazione di tale piscina è assolutamente gratuita e dopo lo svolgimento dei Campionati sarà smontata e rimontata in altra parte a cura della Federazione italiana nuoto;

l'indispensabilità di tale realizzazione, pena lo svolgimento stesso dei Campionati, è dovuta al fatto che la città di Roma non ha nessun altro impianto con le caratteristiche necessarie (profondità costante di almeno 3 metri);

tutto questo è a completa conoscenza sia della Presidenza del Consiglio dei ministri sia del Ministero per i beni culturali e ambientali, tanto che sabato 11 giugno 1994 si è svolta una conferenza dei servizi nella quale purtroppo non si è risolto il problema delle autorizzazioni necessarie;

sembrerebbe, da notizie a conoscenza dell'interrogante, che il nodo è nel parere del Soprintendente Zurli, che sarebbe contrario a tali lavori, rendendo in questo modo impossibile lo svolgimento degli stessi Campionati mondiali con grave nocumento all'immagine dell'Italia di fronte a quasi tutti i paesi del mondo che parteciperanno nel mese di settembre 1994 –:

quali atti il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i beni culturali e ambientali vogliano assumere per evitare questo fatto gravemente negativo, che rischia di minare l'immagine del nostro Paese e che rischia di non poter far svolgere i Campionati del mondo di nuoto a Roma e in Italia;

se non ritengano opportuno risolvere una volta per tutte il problema del Foro Italico, sede del CONI e sede dei migliori impianti sportivi internazionali del nostro Paese che per alcuni vincoli monumentali e ambientali, seppur giusti e necessari, ma purtroppo perché applicati in modo assurdo e incomprensibile, rischia di non poter svolgere più la funzione per il quale è stato costruito;

se non ritengano che tali vincoli possano essere rispettati consentendo però che la natura e le funzioni di quest'area sportiva siano esaltate e rafforzate.

Ad avviso dell'interrogante la modifica della normativa vigente è assolutamente necessaria per coniugare meglio il rispetto ambientale e monumentale con la necessità di svolgere manifestazioni sportive e culturali, vocazioni per le quali il Foro Italico è stato realizzato. (5-00107)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge 29 aprile 1994, n. 257 ha prorogato i termini di cui al combinato

disposto degli articoli 15, comma 11 e 36 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) solo fino al 1° ottobre 1994;

il richiamato decreto-legge n. 257 ha disatteso in tronco le richieste del coordinamento delle Regioni e dello stesso Comitato tecnico faunistico – venatorio nazionale che sollecitavano una proroga dei termini di cui sopra almeno fino alla stagione venatoria 1995-1996;

con riferimento alle Regioni che ancora non hanno adeguato la loro legislazione alla legge n. 157, la previsione del termine ultimativo del 1° ottobre 1994 consuma una grave discriminazione tra la regione Sardegna, che sta rinnovando la propria assemblea legislativa (si è votato il 12 giugno u.s. ed il « ballottaggio » avrà luogo il 26 giugno p.v.) e le altre Regioni che rinnoveranno gli organi legislativi solo nella primavera del 1995. La regione Sardegna infatti, non avendo ancora emesso la propria legge di adeguamento, non sarebbe assolutamente in grado di legiferare entro il 1° ottobre p.v. dal momento che l'eligendo Consiglio regionale ben difficilmente potrà iniziare ad operare prima della ripresa dopo la sospensione estiva e dunque a ridosso del termine introdotto dal decreto-legge n. 257;

il vuoto legislativo importerebbe, alla stregua della previsione di cui all'ultima parte del comma 11 dell'articolo 15 della legge n. 157, l'inoperatività del dettato di cui al primo comma dell'articolo 842 del codice civile, con la conseguente impossibilità di accesso, per l'esercizio dell'attività venatoria, nei fondi non chiusi nei modi stabiliti dalla legge;

la situazione che si verrebbe a determinare in un contesto socio-ambientale come quello della Sardegna, regione nella quale la caccia ha un forte e diffusissimo radicamento sociale, induce a ritenere fondatamente l'insorgenza di possibili e gravi conflitti tra proprietari e cacciatori, con prevedibili e pericolosi problemi di ordine pubblico;

carente la normativa di adeguamento alla legge n. 157, e stante la segnalata impossibilità oggettiva di legiferare entro il 1° ottobre p.v. pare inevitabile l'esigenza di prorogare (se necessario sul piano giuridico-costituzionale), unitamente ai termini di cui agli articoli 15, comma 11 e 36 della legge 157, la normativa regionale vigente in Sardegna di cui alla legge regionale 28 aprile 1978, n. 32 –:

se non ritengano di dover immediatamente provvedere alle proroghe di cui alla premessa. (5-00108)

AMICI, GALILEO GUIDI, CHIAVACCI, TANZARELLA, RUFFINO, GATTO, UCCHIELLI e NAVARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro non ha ritenuto fino ad oggi di rendersi disponibile per essere ascoltato nella Commissione Difesa per esprimere il proprio orientamento sui numerosi e complessi problemi cui il suo incarico di Governo lo chiama ad operare;

si è diffusa la notizia di un nuovo piano di ristrutturazione del Ministero della difesa che prevedrebbe la soppressione della intera AMAT (Direzione generale degli armamenti terrestri) e la sottrazione di competenze attualmente attribuite anche a quegli stabilimenti industriali della Difesa (come Terni, Baiano, Spoleto, Piacenza) per i quali il piano del precedente ministro Andò prevedeva il mantenimento e che, quindi, si andrebbero ad aggiungere agli altri progetti di soppressione e di forte ridimensionamento già predisposti;

si è diffusa la notizia che il 2 giugno saranno portati in consiglio di amministrazione della Difesa presieduto dal Ministro, provvedimenti di soppressione di alcune Divisioni e di alcune Direzioni Generali e lo svuotamento di altre al di fuori di un riordino organico;

circola, datato 28 maggio 1994, uno schema di disegno di legge concernente la « ristrutturazione delle Forze Armate ed il riordino del personale civile e militare della Difesa » nel quale, oltre ad essere introdotte alcune innovazioni, si pone l'obiettivo di una riduzione degli organici dagli attuali 54.000 fissati dalla legge n. 537 del 1993 e quello di una delega al Ministro, ovviamente al di fuori delle procedure dettate dal decreto-legge n. 29 del 1993 per la definizione degli organici in qualifica funzionale e di profilo e l'espletamento di concorsi interni per il personale civile;

si è diffusa la notizia che nella prima decade di giugno si sarebbe svolta una riunione presieduta dal Ministro nella quale sarebbero state prese decisioni operative per la riduzione del 15 per cento del personale civile e del 9 per cento di quello militare nelle aree industriali della difesa, per la sospensione del decreto-legge n. 29 del 1993, per la predisposizione di un disegno di legge relativo alla mobilità dei dipendenti della Difesa in ambito regionale –:

se quanto esposto corrisponda al vero in tutto o in parte;

se, in caso affermativo, il Ministro non ritenga corretto inserire interventi in un campo tanto delicato in un quadro ben definito di Nuovo Modello di Difesa, formalmente proposto dal Governo alle Camere e da queste discusso e condiviso;

in che modo il Ministro, in considerazione della particolare rilevanza occupazionale e sociale degli orientamenti che si vanno assumendo, intenda stabilire una metodologia di confronto ed eventualmente di concertazione con le organizzazioni che rappresentano i dipendenti civili della Difesa. (5-00109)

ARDICA, BONO, TRINGALI, CARRARA, PAOLONE, ENZO CARUSO, SALVO e DELL'UTRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la ITALKALI SpA (51 per cento Regione Sicilia e 49 per cento privato) con oltre 1500 dipendenti è la seconda realtà produttiva europea nella estrazione dei sali kainitici per la produzione di potassio solfatico;

detta società, formatasi nel 1980 con l'acquisizione della società ISPEA regionale (società avente una gestione fallimentare), già nel 1985 risultava positivamente attiva;

dall'agosto 1992 la miniera di Pasquasia (Enna) è stata in cassa integrazione speciale con la quasi totalità dei 700 dipendenti;

in atto gli impianti di estrazione e lavorazione dei sali potassici sono irrimediabilmente fermi, e centinaia di lavoratori senza salario, con la cassa integrazione scaduta in marzo;

la società ITALKALI – di cui l'EMS detiene il 51 per cento delle azioni – nel corso dell'assemblea degli azionisti del 30 marzo scorso ha sostanzialmente deliberato di abbandonare il comparto produttivo dei sali potassici (invece, quello del salgemma non vuole lasciarlo) e di intraprendere un'azione giudiziaria nei confronti dello stesso EMS ed anche della sua collegata ISPEA e perfino della Regione siciliana;

il fermo produttivo della sopracitata miniera ha prodotto gravi conseguenze al comparto dei sali alcalini, favorendo in tal modo la politica commerciale delle maggiori società concorrenti europee e mondiali;

la politica, fino ad oggi perseguita, da parte della Regione siciliana, ha determinato soltanto esborso di denaro pubblico, generando una situazione equivoca e fallimentare con gravi e pesanti conseguenze sul piano economico ed occupazionale;

nell'attuale gravi crisi economica italiana il comportamento della Regione si-

ciliana, dell'Ente minerario siciliano e dell'ITALKALI, hanno generato – ciascuno per la propria parte – uno stato di grave confusione e incertezza, compromettendo la sopravvivenza di una realtà produttiva come Pasquasia, favorendo, conseguentemente, la concorrenza straniera nel settore estrattivo dei sali alcalini –:

se condividano l'opinione degli interroganti che oscuri interessi hanno indotto il socio di maggioranza ITALKALI a volere – nel tempo – perseguire l'obiettivo della « morte » del comparto produttivo dei sali potassici siciliani;

se l'obiettivo finale non sia quello di trasformare Pasquasia in un sito di scorie radioattive;

quali iniziative intendano adottare per chiarire, una volta per tutte, la vicenda al fine di salvaguardare un settore vitale dell'economia siciliana e le centinaia di posti di lavoro allo stato attuale compromessi da una politica dissennata e fallimentare. (5-00110)

EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in data 17 dicembre 1992 la III Commissione della Camera dei deputati, alla presenza dell'allora sottosegretario di Stato per gli affari esteri Giuseppe Giacovazzo, che assicurava il pieno assenso del Governo, approvava all'unanimità una risoluzione sull'Angola che impegnava lo stesso Governo:

1) a promuovere un'urgente iniziativa al fine di contribuire al mantenimento della pace nel rispetto della legalità fin qui onorata, sostenendo ogni sforzo volto alla pacificazione dell'Angola che purtroppo in queste ore sembra vacillare;

2) a onorare gli impegni assunti direttamente dall'allora Ministro degli esteri De Michelis nella sua recente visita in Angola a prendere parte alla ricostruzione del paese con il contributo attivo della cooperazione italiana nei suoi diversi aspetti;

in occasione del recente dibattito per la conversione del decreto-legge n. 272 del 1994 recante norme per l'attuazione dell'embargo nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola, a fronte di una specifica domanda sugli esiti di quella risoluzione si sono avute le seguenti risposte: in Commissione, l'onorevole Rocchetta, sottosegretario di Stato agli esteri, s'è dichiarato « ansioso » lui stesso di verificare il punto della situazione in Angola e conoscere lo stato dei rapporti fra il nostro e quel paese; in Aula, in senatore Caputo, sottosegretario di Stato agli esteri, che nell'area interessata non sono « coinvolti rilevanti interessi nazionali, né l'Italia è stata interessata ad iniziative da assumersi rispetto alle situazioni in atto » –:

quali iniziative abbia assunto il Governo per il mantenimento della pace nel paese africano e quali impegni, fra quelli assunti dall'allora ministro De Michelis, siano stati mantenuti ed onorati;

quale sia, ad oggi, la posizione vera del Governo stante le due diverse impostazioni presentate in Commissione ed in Aula. (5-00111)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MANZONI e EPIFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in un convegno sulla criminalità organizzata tenutosi nella giornata del 18 giugno 1994 nella città di Lecce, al quale hanno partecipato Magistrati, tra i quali il Procuratore nazionale antimafia dottor Bruno Siclari, folto pubblico ed autorità politiche, è emerso con grande preoccupazione ed allarme che la Sacra Corona Unita, organizzazione criminale, nata nelle province di Brindisi e Lecce, si è estesa e diffusa su tutto il territorio pugliese creando caposaldi e forze di invasione nelle cinque province della regione per l'esercizio e controllo di attività illecite che vanno dal contrabbando delle sigarette allo spaccio della droga, dall'usura al *racket*, dal traffico delle armi al riciclaggio dei proventi illeciti e alle truffe comunitarie;

è emerso in particolare che la detta organizzazione si avvale ad oggi di 1800 affiliati, tra i quali molti giovani disoccupati, e di 47 cosche che controllano il territorio tra Brindisi, Lecce e Taranto e tra Foggia e Bari, e che ben 250 comuni risultano pressati dalla presenza criminale che cerca, tra l'altro, di inquinare istituzioni e settori vitali della Pubblica Amministrazione e dell'economia;

è emerso altresì l'affermarsi di un nuovo ed inquietante fenomeno criminale rappresentato dal traffico di immigrati clandestini, facilitato dalla vicinanza dell'Albania alle coste pugliesi, diventate secondo quanto si è detto nel Convegno « un vero e proprio terminale di sbarco »;

è certo pure che questi immigrati vanno ad ingrossare le file della citata organizzazione, alla quale risulta facile il loro reclutamento con la prospettiva di facili arricchimenti –:

se abbia completa e dettagliata conoscenza della situazione emersa nel convegno leccese, e quali urgenti misure intenda porre allo studio ed adottare a tutela delle popolazioni della Puglia. (4-01585)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nel giorno 17 marzo 1994, alle ore 12, presso l'Hotel « La Fenice » di Francavilla al Mare (Chieti) si sarebbe svolto un comizio elettorale in favore dei candidati del Partito Popolare Italiano nel collegio uninominale di Chieti e, per la quota proporzionale, nella circoscrizione elettorare d'Abruzzo;

ad organizzare l'incontro con gli elettori pare sia stato il dottor Ugo Forestiero, direttore dell'ufficio provinciale dei Contributi Agricoli Unificati di Chieti, il quale avrebbe « invitato » i dipendenti delle sedi di Chieti e di Pescara di tale ufficio i quali, tutti, spontaneamente sarebbero intervenuti;

ospiti d'onore sarebbero stati il direttore generale dello S.C.A.U. dottor Nicola Pugliese, il capo del personale dottor Pietro Traversa ed alte personalità della dirigenza dello S.C.A.U. di Roma –:

se i fatti indicati in premessa rispondano al vero;

come sia stato possibile interrompere un pubblico servizio con la chiusura degli uffici provinciali S.C.A.U. di Chieti e Pescara dalle 11,30 in poi, cioè da mezz'ora prima l'inizio della riunione elettorale;

se sia consentito che un direttore di un Ente pubblico possa assumere iniziative rivolte a dipendenti perché votino candidati probabilmente al fine di garantire la sopravvivenza dello S.C.A.U;

da chi siano state coperte le spese che questi alti burocrati avrebbero affrontato per partecipare ad una manifestazione elettorale in favore di candidati del partito popolare italiano;

se ai dipendenti delle sedi S.C.A.U. di Chieti e di Pescara sia stata remunerata quella parte di stipendio relativa alle ore che il giorno 17 marzo 1994 sono state dedicate alla campagna elettorare in favore di un partito politico. (4-01586)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'ufficio postale di Sambuceto (Chieti) ha un bacino di utenza di rilevante entità; infatti è a servizio di una popolazione numerosa ed è situato a pochi metri dallo scalo aeroportuale di Chieti-Pescara;

è ubicato all'interno di un edificio inadeguato ove in poco spazio operano più persone;

in una stanza di dimensione metri 4 .003 3 sono ospitati un dirigente e tre vicedirigenti;

dodici impiegati svolgono le loro abituali mansioni in uno spazio limitato ed inadeguato;

sei portalettere, un vigilante, due agenti interni e un agente di scorta operano in uno stanzone ove viene depositata la posta e vengono scaricati i pacchi;

nell'intero edificio vi sono solo due servizi igienici;

le porte di accesso e di uscita, le finestre, non rispondono agli indispensabili criteri di sicurezza;

le macchine operatrici utilizzate sono obsolete, spesso non funzionanti;

l'ufficio non dispone di attrezzatura per l'invio di fax, né di personal computers;

i servizi di telegrafo, posta celere, cambio valuta, sono assicurati alla clientela da impiegati addetti ad altri servizi;

l'ufficio non dispone di un mezzo porta pacchi pur dovendo recapitare a destinazione più di cento pacchi al giorno –:

se non ritenga opportuno assumere iniziative finalizzate a reperire un altro edificio da adibire a sede dell'ufficio postale di Sambuceto, ove il personale dipendente possa attendere ai propri compiti con più appropriata collocazione, e che sia più adeguato al volume di attività svolto che dà la misura dell'importanza del territorio. (4-01587)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

il decreto ministeriale 7 ottobre 1989, ha fissato le modalità di versamento dei contributi ai fondi di previdenza dei medici esercenti la libera professione in regime di convenzione con il servizio sanitario nazionale;

in tale decreto ministeriale viene disposto che al tempestivo versamento dei contributi deve essere abbinato l'invio degli elenchi nominativi così come previsto dal seguente articolo 1 del decreto ministeriale in oggetto;

le unità sanitarie locali e gli altri enti tenuti al versamento dei contributi devono far pervenire all'ENPAM, entro il termine stabilito dal successivo articolo 3 gli elenchi nominativi dei medici convenzionati a cui si riferisce la contribuzione;

nell'intestazione dell'elenco devono essere indicati la denominazione dell'ente versante, la sua sede, la categoria sanitaria convenzionata cui appartengono i medici inclusi nell'elenco, il periodo contributivo cui si riferisce e gli estremi del versamento dei contributi;

per ciascun medico incluso nell'elenco vanno riportati i seguenti dati: cognome, nome, luogo e data di nascita, codice fiscale e codice individuale ENPAM. In corrispondenza di ciascun nominativo devono essere indicati la base retributiva imponibile, il contributo a carico del medico, il contributo a carico dell'ente versante ed il contributo globale;

gli elenchi devono essere compilati separatamente per ciascun periodo e per ciascuna categoria convenzionata, individuata in base agli accordi collettivi che disciplinano i rapporti convenzionali;

in caso di pagamento dei compensi arretrati, gli importi dei contributi che si riferiscono ad anni precedenti a quello di pagamento devono essere riportati separatamente per anno di competenza;

nel caso in cui a fronte di un versamento vi siano più elenchi nominativi, questi devono essere riuniti ed inoltrati all'ENPAM in un unico plico;

dall'elenco delle USL sottoelencate sono stati versati i contributi previdenziali senza gli elenchi nominativi necessari per l'attribuzione dei contributi dei singoli medici:

Regione Campania:

USL n. 10 Teano, lire 103.500.000;
USL n. 23 Giugliano, lire 654.761.000;
USL n. 38 Napoli, lire 510.000.000;
USL n. 61 Sapri, lire 482.200.000;

Regione Calabria:

USL n. 1 Paola (CS), lire 600.000.000;
USL n. 2 Castrovillari, lire 460.000.000;
USL n. 4 Cosenza, lire 218.000.000;
USL n. 5 Crotone, lire 900.000.000;
USL n. 7 Catanzaro, lire 415.000.000;
USL n. 9 Locri, lire 1.100.000.000;
USL n. 10 Palmi (RC), 1.600.000.000;
USL n. 11 Reggio Calabria, lire 340.000.000;

Regione Lazio:

USL n. RM/3, lire 1.530.000.000;
USL n. RM/27, lire 325.000.000;
USL n. FR/3, lire 200.000.000;
USL n. LT/5, lire 200.000.000;

Regione Sicilia:

USL n. 10 Casteltermini, lire 484.000.000;
USL n. 12 Canicattì (AG), lire 142.000.000;
USL n. 33 Gravina (CT), lire 216.000.000;
USL n. 34 Catania, lire 330.000.000;
USL n. 40 Taormina (ME), lire 146.000.000;
USL n. 46 Patti (ME), lire 695.000.000;
USL n. 48 S. Agata di Mil., lire 73.000.000;
USL n. 51 Termini Imerese, lire 848.000.000;
USL n. 52 Bagheria (PA), 174.000.000;
USL n. 59 Palermo, lire 459.000.000;
USL n. 62 Palermo, lire 106.000.000 –:

quali siano i motivi di tale omissione, e se intendano assumere iniziative nei limiti delle competenze del Governo.

(4-01588)

MORMONE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la penisola Sorrentina attualmente usufruisce dei servizi degli operatori di una Caserma dei carabinieri e di un Commissariato di pubblica sicurezza;

il territorio ricadente nel raggio d'azione dei suddetti operatori è di dimensioni tali da rendere impossibile un controllo capillare delle Forze dell'ordine;

ciò nonostante, tanto gli uomini dell'Arma, quanto i rappresentanti della Polizia di Stato hanno sempre profuso il massimo impegno nell'assolvimento dei propri compiti d'istituto sia sotto il profilo della prevenzione, sia sotto il profilo della repressione;

malgrado l'impegno profuso, in una zona per il passato ritenuta tranquilla, si registra un preoccupante aumento di fenomeni criminosi e di tentativi di infiltrazioni delinquenziali sul territorio;

la vicinanza di alcuni comuni, in particolare quello di Vico Equense, con realtà considerate ad altissimo rischio, impone l'adozione di drastici provvedimenti volti a tutelare l'intero territorio affinché

non si verifichi un meccanismo di espansione a circoli concentrici di fenomeni malavitosi;

gli organici delle predette Forze dell'ordine sono fin troppo evidentemente esigui rispetto alle esigenze oggettive;

le aumentate competenze in materia di edilizia, di salvaguardia ambientale, di lotta all'inquinamento, di accertamento, di lotta ai fenomeni della droga, dell'usura, della malavita organizzata ed altro ancora presuppongono un alto indice di specializzazione e la disponibilità essenziale di un congruo numero di unità operative e di presìdi sul territorio;

specie nel periodo estivo, si registra un elevatissimo aumento delle persone dimoranti (come turisti o come villeggianti) in tutta la costiera;

a fronte dei fenomeni sopra enunciati gli organici dei Carabinieri e della PS sono praticamente immutati rispetto ad epoca remota;

sebbene i comuni interessati dall'azione delle Forze dell'ordine siano « soltanto » sei (per un totale che supera gli ottantamila residenti ai quali vanno per l'appunto aggiunti, soprattutto nel periodo estivo, i villeggianti ed i turisti) non può essere sottovalutata l'estensione territoriale, né la distanza dai centri abitati di frazioni non meno popolose degli stessi nuclei urbani –:

se non ritengano di dover disporre l'incremento degli organici delle predette Forze in ragione delle mutate esigenze, delle accresciute competenze, dell'alto numero di residenti (nonché di villeggianti e di turisti);

se specie nel periodo estivo non si ritenga doveroso il distaccamento di un ulteriore numero di unità operative sul territorio considerato;

se non si ritenga opportuno ed indispensabile stabilire una volta per tutte l'istituzione di un presidio permanente in località Monte Faito che, non va dimenticato, per il passato è stata considerata come terra utile per il rifugio, le fughe ed i traffici di noti camorristi;

se non si ritenga indifferibile il potenziamento, oltre che degli organici, anche il potenziamento e l'aggiornamento di dotazioni, strutture e di attrezzature;

quali siano le azioni previste per combattere efficacemente i fenomeni di infiltrazioni delinquenziali in zona e quali siano le attività di prevenzione indirizzate alle stesse finalità. (4-01589)

LA GRUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

i lavori di costruzione della nuova caserma di Carabinieri di Vittoria sono fermi da oltre quattro anni;

mancano ancora gli alloggi per il personale coniugato, gli impianti teconologici, la sistemazione esterna e la recinzione, l'adeguamento dell'impianto elettrico alle normative CEI;

la parte dell'edificio già completata si sta degradando;

la città di Vittoria, uno dei più importanti centri agricoli del meridione, ad alto tasso di criminalità, ha bisogno di una moderna ed efficiente caserma dei Carabinieri;

l'attuale sede della caserma non appare idonea a soddisfare i reali bisogni della Compagnia e della Stazione dei Carabinieri il cui personale opera in condizioni di grave disagio e, persino, di estrema precarietà –:

quali siano gli ostacoli che si frappongono al completamento dell'edificio della caserma dei Carabinieri di Vittoria (Ragusa);

se il ritardo nell'esecuzione dell'opera sia da ritenersi giustificato o meno e quali iniziative il Governo intenda intraprendere con la massima sollecitudine per dotare in

tempi brevi la città di Vittoria della tanto attesa nuova caserma dei Carabinieri. (4-01590)

LA GRUA, ENZO CARUSO e SIGONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il piano industriale dell'Enichem prevede la dismissione dell'attività produttiva oltre che di quella della ricerca dello stabilimento Enichem di Ragusa;

la scelta dei vertici Enichem non risponde al criterio di economicità dell'impresa che dovrebbe ispirare le scelte aziendali, dal momento che lo stabilimento di Ragusa è, da sempre, tra i più produttivi e con bilanci sempre in attivo;

in ordine alla ricerca si finge di ignorare l'efficienza delle strutture e la grande professionalità degli addetti, come testimoniano i brevetti ed i riconoscimenti internazionali ottenuti;

la chiusura del Centro Ricerche di Ragusa, unico nel campo del riciclo delle materie plastiche, rappresenta, in ogni caso, la perdita secca di un bene costituito dalle strutture e dalle professionalità esistenti oltre che la cancellazione di 45 posti di lavoro produttivi in una provincia, come quella di Ragusa, dove il tasso di disoccupazione raggiunge livelli estremamente preoccupanti;

è indispensabile salvaguardare ed anzi sviluppare le attività industriali economicamente sane della provincia di Ragusa;

non è tollerabile ad avviso degli interroganti e va energicamente contrastato il chiaro proposito dell'Enichem di concentrare le attività industriali nell'area padana, distruggendo così definitivamente le già critiche attività produttive dalla provincia di Ragusa e dal meridione –:

quali interventi si intendano adottare da parte del Governo per permettere al territorio ed all'economia ragusana di beneficiare ancora dei risultati della ricerca presso il Centro di Ragusa e per assicurare ai dipendenti del Centro Ricerche e dell'intero stabilimento Enichem di Ragusa la certezza del posto di lavoro. (4-01591)

COMMISSO, VIGNALI e NAPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la normativa sulle iniziative e attività a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti (articoli 636 e 638 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297) prevede espressamente che le iniziative scolastiche e le attività di assistenza scolastica, tra cui i corsi di lingua e cultura, vengano gestite direttamente dal Ministro degli affari esteri e che le azioni degli Enti, Associazioni o privati che operano localmente possano essere soltanto integrative;

in Argentina, in Australia, in Brasile, in Cina, in Francia, in Germania, in Belgio, eccetera, le proposte di definizione del contingente per l'a.s. 1994/1995 effettuate dalla Direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli affari esteri hanno fatto registrare una sperequazione tra istituzioni scolastiche statali e non statali, a vantaggio di queste ultime;

soprattutto, non si è tenuta nella debita considerazione la consistente richiesta di istituzione di corsi statali espressa nell'ambito delle Circoscrizioni consolari, decidendo l'Amministrazione una riduzione inaccettabile del contingente dei docenti e nel contempo un incremento anomalo del numero dei posti di personale direttivo (25 posti in più), personale al quale verrebbe affidata una ben definita funzione di coordinamento delle iniziative formative private, con le prospettiva, quindi, di privatizzazione di buona parte dei corsi stessi;

tra le situazioni particolarmente significative, le quali rappresentano bene la linea di tendenza del MAE, si registrano;

1) quella di Rosario dove rispetto a 3.719 richieste di frequenza di corsi a

livello elementare si propone l'eliminazione di uno dei due posti di insegnante elementare in contingente e l'incremento di due direttori didattici;

2) quella di Colonia, dove, senza alcuna garanzia rispetto alla prosecuzione dell'insegnamento della lingua italiana, si propone l'eliminazione di ventuno posti relativi ai corsi di livello elementare con il totale azzeramento dell'intervento statale;

3) quelle di Rio de Janeiro, S. Paolo, Porto Alegre, Curitiba, dove si propone l'istituzione di posti direttivi in assenza totale di corsi statali;

analoghe situazioni, lo si ribadisce, si riscontrano in Francia, Belgio, Gran Bretagna e Svizzera, dove a fronte della richiesta dell'utenza italiana, il MAE prevede forti riduzioni di peronale statale –:

quale sia i riferimento legislativo in base al quale il MAE, di fronte a una notevole richiesta di formazione statale, abbia effettuato interventi a favore delle scuole private e soprattutto abbia considerato l'istituzione da parte dello Stato dei corsi di lingua e cultura italiana come secondaria ed integrativa rispetto all'azione svolta da associazioni ed enti vari;

se il Ministro degli affari esteri intenda adottare i necessari provvedimenti per ripristinare la regolarità nella definizione dei contingenti del personale da destinare alle istituzioni scolastiche italiane all'estero. (4-01592)

VIGNALI, COMMISSO e NAPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'ITIS Maxwell di Milano ha chiesto al Ministero della pubblica istruzione, attraverso la Povincia e il Provveditorato di Milano, a norma di legge, l'istituzione del Corso di aeronautica per l'anno scolastico 1994-1995;

in tutta Italia esistono solo tre istituti che svolgono questi corsi (Forlì, Roma, Catania) che risultavano per altro abbastanza richiesti sia dall'utenza sia dal mercato del lavoro che abbisogna soprattutto di meccanici manutentori e di controllori di volo;

a Milano esistono solo due istituti privati legalmente riconosciuti, che comunque risultano, a detta di esperti del settore, inadeguati dal punto di vista qualitativo, anche per carenze di strumentazione;

l'ITIS Maxwell ha già a disposizione la strumentazione meccanica e l'*hard-ware* informatico necessari, mentre per altre strumentazioni verrebbe definita una convenzione con il Politecnico di Milano, per cui il costo della nuova istituzione ammonterebbe a 50 milioni in cinque anni, e pertanto la scuola sarebbe già in grado di fornire un servizio altamente qualificato –:

per quali ragioni il Ministero della pubblica istruzione manifesti un atteggiamento di rifiuto rispetto a questa istituzione, dal momento che ad avviso degli interroganti la tanto sbandierata possibilità di scelta continua ad essere negata a favore di scuole private, e per di più, almeno in questo caso, scarsamente qualificate, lasciando un centro urbano dalle ragguardevoli dimensioni demografiche ed economiche quale è Milano sguarnito rispetto ad una specializzazione prestigiosa e sempre più richiesta dal mercato. (4-01593)

LUMIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

l'Ospedale di Palazzo Adriano (PA) rappresenta l'unica realtà positiva di un bacino di utenza che serve 42.000 abitanti situato a più di 100 km da Palermo;

tale Ospedale, fra i più antichi dell'intera Sicilia, è un piccolo gioiello con 86 posti letto suddivisi in camere a due ed a quattro posti, diversi reparti, divisioni e branche specialistiche;

negli anni si è proceduto all'ampliamento realizzando un padiglione attiguo modernissimo, costato alla collettività cen-

tinaia di milioni, padiglione ultimato e mai entrato in funzione che aumenta la ricettività da 86 a 186 posti letto;

una recente deliberazione del Commissario Straordinario della USL di competenza ha previsto la riconversione del *nuovo padiglione in Poliambulatorio con la* conseguente demolizione di tutte le opere edili ed impiantistiche esistenti con una spesa aggiuntiva di oltre 5 miliardi, mentre con meno di un miliardo potrebbero essere messi subito in funzione i cento posti letto previsti;

l'intera struttura ospedaliera senza il previsto ampliamento è minacciata di azzeramento *in base alla legge sulla chiusura* dei nosocomi con meno di 120 posti letto;

l'Ospedale di Palazzo Adriano rappresenta un punto di riferimento certo per migliaia di utenti della zona visto anche la notevole distanza da Palermo e viste le pessime condizioni viarie di collegamento –:

quali misure intenda assumere, fermo restando la prerogativa della regione siciliana in materia sanitaria al fine di scongiurare interventi poco razionali che oltre a dilapidare risorse finanziarie della collettività mettono a rischio centinaia di vite umane e il diritto alla salute di migliaia di cittadini. (4-01594)

GUERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *Bergamo Oggi* del 14 giugno 1994 riporta la notizia secondo la quale il Procuratore capo della Repubblica di Bergamo dottor Giorgio Brignoli avrebbe partecipato ad un ricevimento organizzato da Forza Italia per festeggiare il previsto esito del voto riguardante le elezioni europee –:

se tale notizia risponda al vero, nel quale caso si domanda quali iniziative si intendano assumere per tutelare l'indipendenza, l'imparzialità e l'immagine super partes di una figura istituzionale così importante e delicata quale quella del Procuratore della Repubblica;

se non ritenga che detta notizia, se vera, possa rafforzare i dubbi, già espressi pubblicamente sulla stampa locale da un giudice delle indagini preliminari, sul quadro dei rapporti di alcuni Magistrati con influenti personaggi della città;

se non ritenga di disporre iniziative volte a fare piena chiarezza, raccogliere maggiori elementi di conoscenza così da tutelare e garantire, anche per questa via, l'immagine ed il ruolo della stessa Magistratura bergamasca. Atteso che già altri giornali di rilevanza nazionale (a seguito anche dell'invio di scritti anonimi) sono intervenuti sulla situazione della Magistratura bergamasca. (4-01595)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 17 giugno ultimo scorso in esecuzione di un'ordinanza di inagibilità risalente ad alcuni mesi fa, le forze dell'ordine hanno posto sotto sequestro i capannoni che ospitano alcune attività artigiane siti in località Portonetti (Ortonovo-La Spezia);

tale ordinanza, peraltro sospesa dal TAR, era motivata da presunti motivi di inquinamento ambientale;

tutti i controlli effettuati dalle strutture competenti (USL) non hanno tuttavia rilevato l'esistenza di alcun fattore inquinante;

i titolari delle imprese artigiane hanno comunque espresso ampia disponibilità al trasferimento delle loro attività a fronte dell'individuazione di un nuovo insediamento in tempi e modi tali da non interrompere l'attività produttiva;

il sindaco di Ortonovo si era altresì impegnato all'individuazione di una nuova area da destinare a tale attività;

l'iniziativa di sequestro dei capannoni comporta nei fatti il rischio di una chiusura definitiva delle attività in questione, mettendo a serio rischio i livelli occupazionali, in un'area come quella della provincia di La Spezia già pesantemente colpita dalla crisi economica e da fenomeni di ristrutturazione dell'apparato produttivo –:

quali iniziative si intendano intraprendere per garantire la continuità produttiva delle attività artigiane della zona di Portonetti;

quale piano si intenda predisporre ed in quali tempi, ai fini della ricollocazione in altro sito delle suddette attività, risolvendo così definitivamente un'annosa questione ed aprendo una prospettiva di sviluppo per una atttività quale quella artigiana fondamentale per l'economia della Val di Magra. (4-01596)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il ministro delle risorse agricole ha deciso di sostenere presso il Consiglio dell'Unione europea lo slittamento del bando delle reti pelagiche derivanti (spadare) al 2004 anziché al 1997 come previsto;

il ministro intende altresì sostenere la possibilità di utilizzare reti derivanti lunghe nove chilometri anziché 2.5 chilometri previsti da direttive internazionali;

legalizzare l'aumento della lunghezza delle reti da 2.5 a 9 chilometri comporta l'automatica violazione da parte dello Stato italiano della risoluzione ONU n. 46/215;

è stato divulgato in questi giorni dalla stampa nazionale il testo della lettera a firma di Mister Gregory Dunne, addetto scientifico dell'Ambasciata americana, al senatore Enzo Maiorca, primatista mondiale di apnea subacquea, nella quale si evidenzia come l'Italia rischi, a partire dal 1° agosto 1994, un embargo commerciale da parte degli Stati Uniti di tutti i prodotti della pesca per un valore di un miliardo di dollari l'anno (1600 miliardi circa/annui) se non rinuncerà alle reti pelagiche oltre i 2.5 chilometri;

per « prodotti della pesca » si intendono non solo pesci, mammiferi e molluschi il cui sterminio indiscriminato rappresenterebbe un disastro per l'ecosistema marino e danneggerebbe direttamente proprio gli stessi pescatori, ma anche e soprattutto cammei e coralli usati nei gioielli da quell'artigianato che ha reso famosi gli orafi italiani e di cui Torre del Greco è simbolo nel mondo per la maestria nella lavorazione;

la mancata osservanza della risoluzione ONU 46/215 causerà altresì danni incalcolabili al patrimonio faunistico marino del Mediterraneo proprio per la non selettività delle spadare nelle quali finiscono anche animali particolarmente protetti come i delfini (Vedi allegato II della Convenzione di Berna per la Conservazione della fauna e degli habitat naturali d'Europa);

uno studio promosso dal Ministero della marina mercantile rileva che solo il 18 per cento del pescato attraverso le reti derivanti è costituito da pesci spada, il rimanente viene rigettato in mare;

in Italia sono numerosi i casi di violazione ai regolamenti in materia e, secondo dati forniti dal Ministero, la lunghezza media delle reti utilizzate illegalmente è di 12.5 chilometri; recentemente la Guardia di finanza di Trapani, nel corso di una operazione di controllo che ha interessato anche il porto di San Vito Lo Capo, ha sequestrato reti derivanti lunghe oltre quaranta chilometri;

è attualmente all'esame del Parlamento europeo la proposta per interdire definitivamente l'uso della « spadare » entro il 1997 –:

se il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali intenda riesaminare

la sua posizione su questa delicatissima materia anche alla luce di quanto affermato da esponenti, a livello internazionale, del mondo scientifico, ambientalista e politico sull'incontrovertibile carattere distruttivo e anti-economico delle spadare;

se il Governo intenda adottare tutti i provvedimenti necessari per adeguarsi alle normative internazionali in materia di « reti pelagiche derivanti », anche per evitare le pesantissime misure economiche minacciate dagli Stati Uniti, che avrebbero, ad avviso degli interroganti, una ricaduta assolutamente negativa sull'economia di centri italiani fortemente legati alla lavorazione dei cammei e del corallo come a Torre del Greco. (4-01597)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

presso la città di Teramo le Associazioni Partigiane hanno fatto richiesta alla Prefettura di poter apporre all'interno del Palazzo stesso, una lapide a ricordo del cinquantesimo anniversario della liberazione di Teramo, fatto importantissimo in quanto questa provincia fu la prima ad insediare un C.d.L. e la provincia più meridionale ad avere una resistenza organizzata e collegata al CLN;

tale iniziativa non può essere concretizzata e viene continuamente rinviata per molteplici intralci burocratici che dovrebbero essere rapidamente superati alla luce dell'importanza dell'evento che s'intende immortalare –:

se non ritenga necessario un tempestivo intervento per sapere se e quali difficoltà si frappongano alle iniziative e, soprattutto, se non ritenga opportuno che si proceda ad una loro rapida soluzione per consentire la posa della lapide di cui in premessa. (4-01598)

SAIA. — *Al Ministro alla sanità.* — Per sapere – premesso che:

in data 3 maggio 1994 è stato firmato il decreto sui profili professionali tra cui quello del terapista alla riabilitazione, individuando, in ottemperanza a quanto previsto dal decreto-legge 502/92 (articolo 6 comma 3), le figure da formare a livello universitario ed il relativo profilo professionale;

è di grande importanza la professione di terapista della riabilitazione che, sola, consente ad uomini e donne già duramente colpiti dalla sorte, di recuperare un grado accettabile di integrità fisica. Ciò consente ad essi di poter spesso recuperare l'autonomia nella vita di relazione, se non addirittura il pieno reinserimento nelle attività produttive. In ogni caso, comunque arreca anche beneficio alle finanze pubbliche in quanto riduce comunque la domanda di assistenza alle USSL ed alle Istituzioni Pubbliche –:

se corrisponda al vero la notizia per cui vi sarebbe una certa propensione del Governo a sospendere la pubblicazione del profilo in oggetto, cosa che sarebbe in contrasto con quanto indicato nella Commissione mista Ministero-regioni istituita con decreto ministeriale 28 gennaio 1994;

se così non fosse, se non ritenga utile procedere in tempi brevi alla pubblicazione del profilo professionale per terapisti della riabilitazione. (4-01599)

SAIA, BRUNETTI, COMMISSO, VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere:

premesso che nella città di Cosenza è successo un fatto spiacevole in quanto ad una giovane handicappata, Concetta Giordano, è stato impedito l'ingresso in un negozio in quanto, a detta del gestore, la carrozzella avrebbe danneggiato la moquette del pavimento;

rilevato che gli esercizi commerciali, pur essendo privati, svolgono sempre una funzione d'interesse pubblico in quanto la

licenza commerciale fa parte di un apposito piano predisposto dai comuni per rispondere ai bisogni della comunità –:

quali iniziative intendano assumere per far luce sul fatto e quali provvedimenti intendano adottare nel caso specifico, anche per evitare che tali deprecabili episodi abbiano a ripetersi;

se non ritengano utile, inoltre, allargare la normativa vigente, per imporre anche ai privati esercenti attività di pubblico interesse, entro un tempo ragionevole, l'abbattimento delle barriere architettoniche. (4-01600)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nelle settimane che precedono la presentazione del modello 740 numerosi contribuenti si sono visti recapitare – con spedizione in abbonamento postale – apposito avviso della Impresa « Tasse Finanze e Previdenza Sociale » con allegato bollettino del ccp n. 25177205, intestato al Centro Servizi Amministrativi Contabili Editoriali Csace s.r.l., avente sede in Milano – via Capecelatro n. 12 per il versamento della somma di lire 189.000;

le modalità di spedizione ed il formato dell'avviso sono suscettibili di trarre in inganno le categorie più deboli dei contribuenti, indotti facilmente a scambiare il bollettino prestampato a quelli che di solito inviano le esattorie, i comuni, le Aziende Municipali dell'acqua, la Sip e l'Enel per la riscossione di entrate tributarie o patrimoniali;

i contribuenti sono indifesi rispetto alla manovra fraudolentemente posta in essere da colui o coloro che muovono le fila della manovra e che utilizzano il periodo tradizionalmente dedicato alla presentazione della dichiarazione dei redditi o al pagamento di altri tributi come l'ICI –:

se sia a conoscenza del diffondersi di questa o di similari manovre atte a raggirare la buona fede e le credulità delle categorie di contribuenti meno consapevoli;

se sia intendimento verificare se e quali somme siano affluite sul ccp n. 25177205 come sopra intestato, nell'arco dei primi sette mesi del 1994 e se gli amministratori della s.r.l. Centro Servizi Amministrativi Contabili Editoriali Csace siano stati in precedenza o lo siano in atto per reati contro il patrimonio e la fede pubblica;

se e quali interventi siano esperibili a tutela dei contribuenti o delle categorie di risparmiatori meno consapevoli. (4-01601)

BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

è stata diramata, dallo Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Ordinamento, agli Alti Comandi Periferici (Regioni Militari), una bozza di circolare che regola la chiusura dei Distretti entro il 1994, massimo primo semestre 1995;

l'atto rientra tra i provvedimenti che prevedono la ristrutturazione delle Forze Armate e la conseguente chiusura dei Distretti Militari;

non è ancora stato discusso dal Parlamento, nonostante le ripetute richieste, un piano organico di ristrutturazione delle Forze Armate esplicativo delle finalità complessive cui tale riordino dovrebbe rispondere;

il Distretto Militare di Modena che gestisce le province di Modena e Reggio Emilia rientra tra quelli che dovrebbero essere chiusi ed accorpato al Distretto di Bologna che già ingloba il Distretto di Ferrara e provvede al reclutamento per tutta l'Emilia (entro l'anno anche per la Romagna);

il Distretto di Modena non svolge attività di recluta, ma una funzione di informazione e documentazione rivolta ai cittadini. In tale ambito, nell'anno 1993

sono stati forniti circa 6000 fogli matricolari e da gennaio a maggio 1994, circa 3800;

ogni richiesta di documentazione comporta un lavoro di ricerca del fascicolo dell'interessato (il Distretto conserva circa 500.000 fascicoli), controllo ed aggiornamento dei documenti, richiesta di certificazioni anagrafiche per controllo all'Anagrafe comunale;

per velocizzare le pratiche è stato attivato un rapporto di collaborazione con il comune di Modena per avere un terminale in collegamento con l'Anagrafe e quindi poter ricevere in tempo reale le informazioni per l'aggiornamento dei Fogli Matricolari e, di conseguenza, ridurre i tempi di attesa dell'utenza. Il progetto è stato proposto nell'ambito dell'iniziativa « Cento progetti al servizio dei cittadini » lanciato dal Dipartimento della Funzione Pubblica;

attualmente al Distretto di Modena sono impegnati 58 operatori di cui: 8 Ufficiali, 8 Sottoufficiali, 9 Impiegati civili e 33 Militari di Truppa a fronte dei 90 necessari;

importante è pure il problema della gestione degli obiettori di coscienza. Il Distretto di Modena amministra e controlla 175 Enti che impiegano 1.500 obiettori. Per ispezionare tali Enti, quindi controllare che i giovani vengano utilizzati secondo quanto disposto dalla legge, attualmente il Distretto dispone di personale e mezzi insufficienti. Per le diarie degli obiettori di Modena e Reggio Emilia, vengono erogati circa 3 miliardi all'anno. Da ciò deriva anche la necessità di poter controllare la corretta gestione da parte degli Enti interessati –:

quali siano gli intendimenti del Ministro circa la chiusura del Distretto di Modena;

quali siano le modalità, la quantità e la qualità dei servizi che il Distretto di Bologna sarà in grado di erogare, in quali tempi, tenuto conto della immensa mole di documenti che si troverà a gestire. (4-01602)

MARCO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

sin dal lontano 13 febbraio 1978 quando il Tribunale di Torino ha pronunciato la sentenza di fallimento della « Venchi Unica » di Torino che sino ad allora aveva prodotto cioccolato ed affini rinomati in tutto il mondo, ben 198 lavoratori hanno continuato a percepire una indennità di mobilità (circa 700.000 lire al mese) che grazie ad un decreto varato nel febbraio del 1994 è stata prorogata fino al mese di giugno;

alle soglie del 2000 esiste il problema di cosa fare per questi lavoratori umiliati dalle intricate vicende che hanno portato alla chiusura dello stabilimento;

la maggioranza di essi ha superato i 50 anni ed auspica di ottenere l'applicazione di un provvedimento, o la « mobilità lunga » fino al raggiungimento dell'età pensionabile;

più difficile si presenta la situazione per coloro che hanno meno di 50 anni. Si potrebbe pensare ad un loro utilizzo in quelle attività lavorative che vanno sotto la denominazione di « lavori socialmente utili » –:

quali provvedimenti intendano prendere per garantire a 198 lavoratori la pensione anticipata o meglio ancora un posto di lavoro;

se per le lavoratrici e i lavoratori della Venchi Unica e per tutti coloro che si trovano nelle condizioni di decadenza, per scadenza dei termini dalla lista di mobilità (legge 223/91), sia possibile in attesa di una soluzione definitiva la proroga dei trattamenti in scadenza fino al 31 dicembre 1994 oltre a quanto già previsto dall'articolo 5, comma 17, del decreto-legge 299 del 16 maggio 1994. (4-01603)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

le terme di Salsomaggiore sono, ormai da alcuni anni, alle prese con un processo di progressivo decadimento le cui responsabilità vanno fatte risalire alla gestione Eagat ed ai princìpi non competitivi cui la medesima si ispirava;

tale problematica si inserisce nel contesto più generale del rilancio del sistema termale in Italia, cui il Governo e il Parlamento dovranno quanto prima provvedere con apposito ed urgente atto legislativo;

in ogni caso ciascuna stazione termale dovrà provvedere, nell'ambito delle risorse disponibili, a realizzare le migliori sinergie di carattere imprenditoriale, finanziario e socio-culturale;

nella città di Salsomaggiore si sta sviluppando un approfondito e costruttivo confronto fra le istituzioni, le associazioni imprenditoriali e le realtà sociali, allo scopo di individuare obiettivi e mezzi idonei ad un effettivo rilancio della città termale;

in Salsomaggiore si celebra ogni anno, con grande risonanza sui mezzi di comunicazione nazionali ed internazionali, il concorso di Miss Italia, il quale per la sua storia pluridecennale è divenuto uno dei principali fatti di costume del nostro Paese –:

se il Ministro delle finanze non intenda, riconoscendo la rilevanza dei dati offerti nelle premesse sopraelencate:

1) riconoscere la necessità di accompagnare con utili provvedimenti l'impegno di rilancio della città termale di Salsomaggiore;

2) istituire, a tal fine, una lotteria nazionale da associarsi al concorso annuale di Miss Italia e da attuarsi con assoluta rapidità, secondo quanto già operato negli anni precedenti per la istituzione di nuove lotterie;

3) devolvere secondo i princìpi di legge l'introito di tale lotteria all'obiettivo di rilancio suesposto ed i soggetti che ne siano garanti, eventualmente attraverso la costituzione di un fondo di agevolazione per gli interventi, pubblici e privati, che saranno a ciò finalizzati. (4-01604)

PROCACCI, SCALIA, MELANDRI, MATTIOLI, CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, REALE e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la Palazzina Algardi, preziosa testimonianza dell'architettura seicentesca, situata all'interno di Villa Pamphilj a Roma, è stata per lunghi anni oggetto di un contenzioso tra i cittadini di Roma e la Presidenza del Consiglio; il Casino dell'Algardi infatti, che è parte organica dello splendido Parco di Villa Pamphilj, fu sottratto nel 1986 dalla Presidenza del Consiglio per un « prestito » a fini di rappresentanza in concomitanza con la Presidenza italiana della CEE e con l'impegno dell'allora Presidente del Consiglio, Bettino Craxi, di una tempestiva restituzione alla città coerentemente con la destinazione museale prevista da lungo tempo per la Palazzina stessa;

solo il 4 marzo scorso, dopo una grande mobilitazione delle associazioni ambientaliste e dei cittadini romani, si è giunti ad una intesa tra il ministro dei beni culturali, Alberto Ronchey e il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, intesa che ha riconosciuto finalmente la destinazione museale della struttura attraverso la restituzione da parte della Presidenza del Consiglio al Ministero dei beni culturali, il quale l'ha a sua volta concessa al comune di Roma che ne entrerà in possesso dal prossimo 1° ottobre, per trent'anni;

diversi organi di stampa hanno recentemente riportato notizie relative alla volontà del Presidente del Consiglio di destinare nuovamente la Palazzina Algardi a propria sede di rappresentanza;

tali notizie non sono mai smentite e vivissima è la preoccupazione tra le associazioni ambientaliste e i romani per quello che si profilerebbe come un'autentica involuzione anche nei rapporti tra cittadini e istituzioni –:

se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno chiarire la sua posizione al riguardo assicurando il pieno rispetto dell'accordo intercorso nel marzo scorso tra l'allora ministro dei beni culturali Alberto Ronchey e il sindaco di Roma, dando seguito agli impegni in esso contenuti. (4-01605)

REALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con delibera n. 42 del 22 aprile 1994 il consiglio comunale di Soverato (CZ) ha verificato che alcune delle convenzioni stipulate tra le precedenti amministrazioni e cooperative assegnatarie di lotti in zona 167 presentavano gravi irregolarità a danno dell'ente pubblico;

in particolare, la parte privata si è limitata a pagare solo una parte degli oneri di urbanizzazione perché in tal senso la convenzione stipulata in deroga allo schema approvato dal consiglio comunale;

il comune ha quindi inviato gli atti alla procura generale della Repubblica ed alla procura presso la Corte dei conti;

si tratta di un fatto con conseguenze assai gravi perché il comune non è stato in grado di urbanizzare le zone di nuovo insediamento 167 –:

se il Ministro non intenda sollecitare una rapida definizione della vicenda con l'individuazione delle singole responsabilità. (4-01606)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

presso la Direzione provinciale P.T. di Salerno esiste un contenzioso tra l'Amministrazione e la dirigente di esercizio Luciana Guarino, ritenuta da accertamento ispettivo « soggetto malato di mente predisposto all'autodistruzione, incapace di svolgere le mansioni del proprio profilo professionale »; valutazione sembra smentita dal Collegio Medico per quanto riguarda le patologie attribuitele in sede ispettiva e da ampi e concludenti atti documentali per quanto riguarda l'attività di lavoro;

la Guarino dovrebbe essere a giorni sottoposta a giudizio del Consiglio di Disciplina, presieduta dal Direttore Provinciale, ricusato senza esito, dalla Guarino, per aver già il medesimo ufficialmente – con nota direzionale – espresso il suo parere sull'oggetto del procedimento al di fuori del Consiglio;

il mancato accoglimento della istanza di ricusazione, così come di altre richieste, ritenute dalla Guarino fondamentali per un equo giudizio della Commissione di disciplina, appaiono assolutamente immotivate;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato in ordine alla situazione evidenziata;

in particolare se non ritenga opportuno, anzi necessario, nell'interesse dell'Amministrazione stessa, un approfondimento per via amministrativa dell'intera vicenda prima che essa sfoci in altre sedi. (4-01607)

FALVO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

ai giovani laureati in medicina e chirurgia è precluso il lavoro nel comparto della sanità pubblica senza il conseguimento di una specializzazione;

l'accesso per le specializzazioni nelle diverse discipline mediche è attualmente riservato ai soli titolari di borse di studio;

molto spesso le « borse di studio » vengono elargite con criteri feudali e clientelari ai raccomandati dei « baroni » del vecchio sistema partitocratico e determinano – con la disoccupazione – la emarginazione di professionisti di valore anche se, dopo infiniti sacrifici, conseguono la laurea con voti lusinghieri;

se si intenda intervenire a favore dei laureati in medicina e chirurgia che hanno pieno diritto allo studio, alle specializzazioni ed al lavoro nelle pubbliche amministrazioni della sanità. (4-01608)

NICOLA PARENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la normativa vigente in materia di insegnamento della educazione fisica prevede che vengano banditi, con scadenza triennale, concorsi ordinari per esami e titoli a cattedre nelle scuole ed istituti statali di istruzione secondaria di I e II grado, per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

per ciò che concerne detto concorso svoltosi nella provincia di Perugia nell'anno 1985, la graduatoria di merito vedeva inclusi 219 insegnanti nelle scuole medie ed 85 nelle scuole secondarie superiori;

all'atto della pubblicazione del bando per lo svolgimento dell'ultimo concorso a cattedre e non solo idoneo al conseguimento dell'abilitazione (23 marzo 1990), l'organico della scuola media nella provincia di Perugia prevedeva anche un sovrannumero;

nell'arco di tre anni in cui la graduatoria relativa manteneva la sua validità, neanche il vincitore del predetto concorso è stato immesso in ruolo;

conseguentemente il citato sovrannumero è tuttora presente ed è pari a 53 unità, nonostante la validità dell'attuale graduatoria sia stata prorogata di ulteriori due anni;

il bando di concorso relativo alle scuole secondarie superiori di II grado, indetto con il sopra citato decreto ministeriale del 23 marzo 1990, vede inseriti nella graduatoria di merito 133 insegnanti e che detta graduatoria ha visto l'assegnazione di solo 3 cattedre;

allo stato attuale è quindi impossibile assegnare nuovi posti di lavoro e che i concorsi che dovrebbero nuovamente essere banditi non avrebbero quindi alcun concreto risultato, non potendo i vincitori dei medesimi vedersi assegnata alcuna cattedra –:

se non ritenga opportuno evitare che vengano banditi nuovi concorsi finché a tutti i vincitori di quelli precedentemente effettuati non sia assegnata la cattedra loro spettante. (4-01609)

BRUNETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

un forte malcontento va crescendo nella zona dell'Alto Ionio Cosentino per la progressiva chiusura delle stazioni ferroviarie della zona che preludono ad una marginalizzazione o, peggio, allo smantellamento della rete del compartimento di Sibari;

dentro questa logica pare collocarsi anche la graduale soppressione delle fermate dei treni nella stazione di Montegiordano, importante centro della provincia di Cosenza;

la stazione di Montegiordano, oltre ad essere in una zona a forte vocazione turistica, è al centro di una serie di altri comuni del retroterra litoranico che vengono fortemente penalizzate dall'ulteriore riduzione dell'uso della linea ferroviaria. Questa popolazione già penalizzata, infatti, da una disastrosa situazione della viabilità simboleggiata dalla famigerata SS.106 denominata « la strada della morte », con la sospensione della fermata dei treni, perdono i residui collegamenti con il capoluogo e con le città ove sono collocati enti

ed organismi indispensabili con cui hanno rapporti quali la comunità montana, la Pretura, le scuole superiori, l'USL, l'ospedale, ecc. da cui rimangono scollegati;

non si può prendere a pretesto per la soppressione delle fermate la carenza di utenza, perché proprio da un'indagine fatta di recente il numero dei passeggeri è fortemente aumentato e gli stessi abbonamenti dei pendolari ha raggiunto cifre che non ha raffronti con altre realtà –:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per bloccare questo progressivo processo di smantellamento della rete ferroviaria di quella zona; per riattivare le fermate dei treni soppresse a Montegiordano; per dare assicurazione a quelle popolazioni che sarà salvaguardato questo fondamentale servizio di collegamento, che, altrimenti, aggraverebbe le condizioni di vita di una zona di per sé già precaria per l'assenza di elementari strutture di civiltà. (4-01610)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il piano predisposto dal Provveditorato agli Studi di Cosenza contiene anche la soppressione della scuola media di Serra d'Aiello in provincia di Cosenza;

il piano di razionalizzazione non tiene conto delle « circostanze particolari » previste dalla circolare ministeriale del gennaio 1994 a chiarimento dell'ordinanza ministeriale 271/90;

nel comune di che trattasi, infatti, esiste una struttura socio-sanitaria che ospita un alto numero di handicappati frequentanti le scuole pubbliche che sarebbero costretti, con la chiusura delle classi, ad abbandonare gli studi essendo il comune, tra l'altro, impossibilitato a garantire il trasporto per altre località –:

se non ritenga di dover bloccare, o se già adottato revocare il provvedimento che colpirebbe gravemente una categoria abbisognosa di aiuto e di solidarietà. (4-01611)

LUIGI MARINO, SCOTTO di LUZIO, GRIMALDI, CENNAMO, DE ANGELIS e CALVANESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

le organizzazioni sindacali della CGIL-FP, CISL-FISOS, UIL-SANITÀ della Campania, nella conferenza stampa del 6 giugno 1994 presso l'Istituto per lo studio dei tumori « G. Pascale » di Napoli, hanno denunciato l'abbassamento dei livelli assistenziali e di ricerca della Fondazione ed in particolare:

la mancata acquisizione di attrezzature per 15 miliardi che provoca un arretramento dell'Istituto sul piano tecnologico;

la mancata attuazione del sistema informatico che, non ha ancora prodotto alcun beneficio funzionale;

il grave scontro in atto tra i vertici amministrativi che penalizza, in particolare, il Servizio Tecnico ritenuto, da tutti, importante e delicato per le funzioni che svolge (appalti, contratti di manutenzione etc..);

la mancata definizione dell'Istituto della produttività che provoca incertezza tra i dipendenti con ricadute negative sugli assistiti;

la scarsa attenzione ai problemi relativi alla tutela fisica degli operatori;

l'incomprensibile volontà di rimettere in discussione inquadramenti del personale già definiti –:

quali iniziative si vogliano intraprendere, sollecitare e promuovere perché cessi questo stato di cose e perché l'Istituto riassuma al più presto il ruolo di polo oncologico meridionale. (4-01612)

BRUNETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

grave malcontento e allarme sta suscitando nella popolazione del comune la politica sanitaria dell'Amministratore straordinario della USL n. 1 di Paola in

provincia di Cosenza che, con una serie di provvedimenti che appaiono del tutto forzati ed arbitrari, sta compromettendo fortemente la possibilità di cura della popolazione meno abbiente;

un esempio di torsione della normativa in funzione antisociale è costituita dalla deliberazione n. 1000 del maggio 1994 con la quale, una interpretazione arbitraria di vecchie circolari del 1982 del Ministro della sanità (quando ancora non era neppure in vigore il regime dei *tickets*) impone addirittura il pagamento di un *ticket* per le prestazioni di pronto soccorso;

l'istituzione del *ticket*, che varia da lire 25.000 a 50.000, viene motivata come « partecipazione alla spesa sanitaria »;

la forzatura della procedura è evidenziata anche dalla decisione di far sottoscrivere all'utenza l'accettazione del *ticket*, la cui dicitura viene sovrapposta dal medico sulle copie regolamentari del modulo di pronto soccorso;

al di là delle eventuali responsabilità degli amministratori per questa anomala procedura, rimane il fatto che soprattutto le classi disagiate, già colpite dalle gravi restrizioni di politica sanitaria nazionale, vengono pesantemente penalizzate da questa inusitata decisione tanto da suscitare negli interessati una giustificata e vasta contestazione –:

se il Ministro della sanità non ritenga di dover prendere ogni possibile iniziativa tendente alla revoca di questo vessatorio provvedimento e di quanti altri siano stati assunti eventualmente in altre USL della provincia di Cosenza.

Ad avviso dell'interrogante ciò si rende urgente non solo per tranquillizzare la popolazione della zona del paolano, evitando l'estendersi della protesta, ma anche perché è necessario che in una area particolarmente esposta a metodi di gestione chiacchierati e dispotici si eviti l'allargarsi della convinzione che, in fondo, nelle strutture pubbliche è possibile qualsiasi angheria, cosa questa che approfondirebbe la frattura già grande tra cittadini ed istituzioni, aprendo la strada ad irrazionali risposte. (4-01613)

CALDEROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante da diversi anni si impegna per portare alla luce gli illeciti commessi ai danni della pubblica amministrazione;

in numerose occasioni ne ha dato informazione alla Procura della Repubblica di Bergamo a mezzo di esposti e ai Ministri competenti a mezzo di interrogazioni parlamentari;

numerosi altri esposti anonimi e non inerenti i reati commessi contro la pubblica amministrazione giacciono presso la Procura della Repubblica di Bergamo;

il numero dei procedimenti aperti dalla Procura di cui sopra per tali reati appare sproporzionato per difetto in rapporto a quello degli esposti ricevuti e a quello dei procedimenti aperti da altre Procure della Repubblica;

l'interrogante ha pubblicamente sottolineato in più occasioni tale sproporzione;

in conseguenza della sua attività ispettiva l'interrogante è stato oggetto di minacce personali e di minacce rivolte anche nei confronti dei suoi familiari, di cui è stata data informazione al Ministro dell'interno a mezzo di interrogazione parlamentare;

in data 8 novembre 1993 il Procuratore f.f. della Repubblica di Bergamo ha emesso avviso di garanzia nei confronti dell'interrogante reo di aver qualificato in un comizio pubblico del 30 aprile 1993 il Presidente della Repubblica come « sacrestano »;

sempre nell'anno 1993 la Procura della Repubblica di Bergamo ha emesso altri avvisi di garanzia nei confronti di parlamentari della Lega Nord per dichiarazioni rese in pubblici comizi;

l'interrogante per tali episodi aveva pubblicamente sottolineato i diversi tempi e le diverse modalità di risposta della Procura della Repubblica di Bergamo;

in conseguenza di tali dichiarazioni il dottor Tommaso Buonanno, Procuratore f.f. della Repubblica presso il tribunale di Bergamo, ha citato avanti il tribunale civile di Bergamo l'interrogante chiedendo la condanna dello stesso al risarcimento di tutti i danni nella misura equa e comunque non inferiori a lire 100 milioni, danni provocati dalle affermazioni rese dall'interrogante in un pubblico comizio, in una conferenza stampa e in trasmissioni televisive;

la prima udienza del procedimento sovracitato è stata tenuta il giorno 5 maggio 1994;

in data 7 giugno 1994 l'interrogante ha presentato un'interrogazione al Ministro di grazia e giustizia del seguente contenuto:

« Per sapere – premesso che:

nella trascorsa settimana il quotidiano *Corriere della Sera* ha pubblicato articoli relativi all'esistenza di un dossier in cui si descrive una vera e propria tangentopoli bergamasca;

sempre dai medesimi articoli si evidenzia l'esistenza da più di un anno presso la Procura di Bergamo di atti di indagine relativi agli episodi di tangenti della provincia di Bergamo e che le "inchieste" sarebbero state "insabbiate";

l'ex gip di Bergamo Tino Palestra, ora Presidente del Tribunale di Trento, nel corso di una riunione dell'Associazione Nazionale Magistrati ha pubblicamente dichiarato: "È nella coltivazione di rapporti privilegiati con difensori, periti, curatori che si annidano ben altri pericoli di parzialità; e così pure, nella coltivazione di analoghi rapporti con altri 'potenti di Stato' (polizia, carabinieri, Guardia di finanza) con il tramite dei quali si sono talora posti in essere comportamenti nella sostanza non molto dissimili da quelli che noi stessi abbiamo poi loro contestato, persino sotto il profilo penale";

negli atti processuali di un procedimento per cui è stato arrestato e rinviato a giudizio per tangenti l'ex comandante della Brigata di Sarnico delle Fiamme Gialle, maresciallo Mario Granato, non è stato accluso l'allegato B che contiene trascrizioni di intercettazioni telefoniche operate sui militari della Guardia di finanza e "dove compaiono alcune telefonate di magistrati di Bergamo che chiedono piccoli favori ai militari" di cui sopra (*Corriere della Sera* del 2 giugno 1994);

la Procura di Bergamo ha dichiarato di non aver inserito l'allegato negli atti perché processualmente ininfluente;

da fonti confidenziali risulterebbero, come interlocutori telefonici del Maresciallo Granato, i sostituti procuratori della Repubblica di Bergamo Tommaso Buonanno e Carmen Pugliese nonché l'ex pretore di Grumello (BG) Mauro Mocci –:

se le notizie riportate al riguardo dalla stampa siano fondate;

se sia stata fatta segnalazione degli episodi di cui in premessa alla procura di Milano competente per eventuali indagini sui magistrati di Bergamo;

se non consideri gravissime le dichiarazioni del gip Tino Palestra;

se non ritenga urgente e assolutamente necessario l'apertura di un'inchiesta sull'operato dei magistrati del Tribunale di Bergamo;

la pubblicazione nell'allegato "B" ai resoconti di seduta dell'interrogazione e quindi anche dei nominativi dei magistrati casualmente oggetto di intercettazioni telefoniche è avvenuta martedì 14 giugno 1994;

la stampa aveva dato informazione che mercoledì 15 giugno 1994 si sarebbero conosciuti i nominativi di cui sopra;

in data 13 giugno 1994 i sostituti Procuratori della Repubblica Tommaso

Buonanno, Carmen Pugliese e il giudice Mauro Mocci, a mezzo del quotidiano *L'Eco di Bergamo*, pur sostenendo la loro innocenza, hanno ammesso, come ipotizzato nell'interrogazione, di essere loro tre i magistrati coinvolti nelle intercettazioni in oggetto;

nel procedimento civile intrapreso dal dottor Buonanno contro l'interrogante è stato nominato come giudice istruttore proprio il sovracitato Mauro Mocci »;

l'interrogante richiede se la nomina del Mocci a giudice istruttore del procedimento civile sia avvenuta per caso, per normale logica di lavoro del tribunale di Bergamo ovverosia per pressioni esterne o interne; ritiene inoltre inopportuno che l'incarico di giudice istruttore venga svolto proprio da uno dei tre magistrati coinvolti nelle intercettazioni telefoniche di cui in premessa; richiede altresì se debba ritenersi casuale che il dottor Buonanno, Procuratore f.f. della Repubblica nonché promotore della causa contro l'interrogante, e il relativo giudice istruttore siano collegati reciprocamente a mezzo della ammessa comune conoscenza con il maresciallo della Guardia di finanza Mario Granata già sottoposto ad arresto e rinviato a giudizio per vicende di tangenti, e se sia opportuno un livello di conoscenza tra magistrati e inquisiti tale da consentire, come loro stessi ammettono nell'*Eco di Bergamo* del 13 giugno 1994, colloqui telefonici di natura privata;

il giudice Mocci, conosciuti i nominativi delle due parti del procedimento civile di cui in premessa, avrebbe dovuto, ad avviso dell'interrogante, rinunciare all'incarico di giudice istruttore, altrimenti può sorgere il legittimo dubbio circa quale obiettività di giudizio ci si possa aspettare da persona collegata, anche se con motivazioni opposte, alle due parti;

non pare siano consentite ricusazioni *in itinere* del giudice –:

se alla luce di tutto quanto sopra esposto dalle ammissioni dei tre magistrati e della nomina di uno di essi a giudice istruttore della causa civile in oggetto, non ritenga ancora più urgente e necessaria un'ispezione di codesto Ministero presso il tribunale di Bergamo ai fini dell'eventuale promozione di un procedimento disciplinare davanti al CSM. (4-01614)

LUIGI MARINO, GUERRA e GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 4 giugno scorso, in una via centrale di Benevento, verso le ore 19 è stato distribuito ai passanti un volantino, che l'interrogante ha depositato presso la Segreteria generale della Camera, raffigurante il volto di un uomo di colore e contenente le seguenti espressioni: « ecco tuo nipote – 2094 l'italiano del futuro sarà probabilmente un bravo ragazzo nero. Il boom dell'immigrazione e lo sboom delle nascite provocheranno l'eutanasia di un popolo ? » di chiaro contenuto razzistico tra l'altro senza alcuna precisa indicazione in ordine allo stampatore ed all'indirizzo dell'organizzazione –:

che cosa sia stato fatto per scoprire gli autori ed i distributori del volantino;

se detto volantino risulti distribuito anche in altre città italiane;

quali misure ed interventi si intendano adottare perché le autorità preposte vigilino ed ottengano il rispetto delle leggi vigenti che puniscono ogni manifestazione di intolleranza razziale ed ogni attentato alla convivenza civile. (4-01615)

SCHETTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la crisi occupazionale del paese tocca valori drammatici soprattutto in alcune aree del sud;

il Ministero del tesoro, con pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* 4ª serie speciale n. 85 del 26 ottobre 1990 indisse il concorso a 89 posti, elevati a 389, di assistente economico, 6° livello funzionale;

lo stesso Ministero, con decreto ministeriale 28-09-9-90, indisse il concorso a 16 posti, elevati a 70, di assistente amministrativo nel ruolo dei servizi centrali dalla Ragioneria Generale dello Stato;

la Ragioneria Generale dello Stato dispose l'ulteriore elevazione, in aggiunta ai predetti posti, di ulteriori 149, da attingere dalle graduatorie dei concorsi sopracitati;

la validità delle graduatorie di merito dei detti concorsi è prossima alla scadenza, tenuto conto delle date di pubblicazione delle stesse;

le esigenze di organico del Ministero del tesoro potrebbero indurre lo stesso ad indire ulteriori concorsi, con evidente aggravio della spesa pubblica, che potrebbe essere evitato elevando ulteriormente il numero dei posti da assegnare ai concorsi sopracitati –:

se il Ministro ritenga di esaminare le esigenze di organico del Ministero del tesoro per procedere, eventualmente, alla elevazione dei posti dei concorsi citati in premessa, evitando, in tal modo, nuove procedure concorsuali, consentendo celerità nelle assunzioni dei vincitori e risparmio di pubblico denaro;

se il Ministro intenda esaminare la possibilità, ove le esigenze di organico del Ministero del tesoro dovessero risultare al momento soddisfatte, di prorogare, con proprio decreto, la validità delle graduatorie dei concorsi indicati, onde consentire ai vincitori non assorbiti di nutrire ancora la speranza di un futuro assorbimento;

se il Ministro ritenga di poter considerare l'eccezionalità della presente interrogazione, che sorga dalla drammaticità della situazione occupazionale nel nostro Paese. (4-01616)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 21 giugno 1994 presso la Commissione Finanze della Camera si è operato per la formulazione del parere sullo schema di decreto ministeriale concernente l'integrazione al decreto ministeriale 21 dicembre 1992 recante esonero dell'obbligo di certificazioni dei corrispettivi a mezzo scontrino fiscale;

nel corso della discussione dall'interrogante è stato richiesto al rappresentante del Governo se l'esenzione allargata alle prestazioni « di trasporto rese a mezzo servizio di taxi » includesse oltre i normali taxi operanti nelle grandi città anche il noleggio di autovetture con conducente, che svolgono il servizio pubblico di piazza nei piccoli centri;

il sottosegretario onorevole Asquini al riguardo ha ritenuto di sollecitare il ricorso ad un'interrogazione che sollecitasse un'interpretazione autentica e corretta della norma;

si ingenera ad avviso dell'interrogante equivoco e confusione sulle categorie di fatto esentate dall'obbligo del rilascio della ricevuta e/o scontrino fiscale –:

se nel decreto ministeriale con effetto dall'8 giugno 1994 nell'esenzione estesa al « servizio di taxi » siano incluse le prestazioni di servizio rese dai tassisti periferici operanti con la denominazione di « noleggio di rimessa con conducente »;

se eventualmente tale esenzione sia da rapportare solo ai trasporti entro il limite di 50 km., previsti in esenzione da IVA, od anche ai trasporti oltre il predetto limite di 50 km. dalla normativa vigente previsti con IVA;

se non ritenga di equiparare il servizio pubblico periferico con quello urbano delle grandi città al di là del regime IVA di esenzione o meno;

se esista discriminante per il semplice fatto che i taxisti operano con un tassametro (tuttavia non fiscalizzato) e le autovetture di noleggio con conducente senza tale strumentazione tecnica abilitata a rilevare esclusivamente il rapporto percorrenza-tempi-corrispettivi. (4-01617)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la clinica Madonna delle Rose in Mentana di Roma è stata acquistata nel 1974 dall'Università di Roma per essere destinata ad ospedale;

l'Università di Roma avrebbe presentato nel 1993 una richiesta di risarcimento di danni al comune di Mentana di 32 miliardi circa a causa dei danni provocati alle strutture a seguito della requisizione disposta dal comune di Mentana nel 1980 per alloggiarvi alcune famiglie di sfrattati di Mentana;

nel frattempo la clinica sarebbe divenuta alloggio di pregiudicati di ogni genere e tipo, ricercati dalle forze dell'ordine, ed è da anni di fatto occupata da extracomunitari di ogni provenienza, nel numero di svariate centinaia, i quali vivono in condizioni igieniche e sanitarie assolutamente indegne di un paese civile;

gli attuali occupanti vivrebbero attualmente all'interno della ex clinica in una sorta di « zona extraterritoriale » all'interno della quale non potrebbero di fatto esercitare alcuna vigilanza le forze dell'ordine e creando notevolissima e pericolosissima tensione con i cittadini che sono costretti a convivere con una delinquenza ogni giorno più aggressiva, con droga, scippi, rapine e reati di ogni genere –:

se corrispondano al vero le notizie di cui sopra;

quali iniziative concrete intenda assumere al fine di porre riparo ad una situazione che rischia di divenire esplosiva ed al fine di restituire le strutture alla loro originaria e naturale destinazione;

se non intenda verificare la sussistenza di eventuali responsabilità, dirette o indirette, degli amministratori del comune di Mentana, succedutisi nel corso degli ultimi anni. (4-01618)

MESSA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

con provvedimento della regione Lazio è stato istituito il cosiddetto Parco dei Monti Lucretili comprendente i territori di svariati comuni della Sabina romana, tra i quali Palombara, Moricone, Montelibretti, Monteflavio ecc.;

la determinazione della perimetrazione del territorio da destinare a parco è stata evidentemente dettata da pura demagogia ambientalista senza tener assolutamente conto delle reali esigenze della collettività;

il parco attualmente comprende zone che potrebbero e dovrebbero essere destinate allo sviluppo abitativo ed agricolo delle zone interessate dalla perimetrazione;

attualmente perfino la stazione Cotral di Palombara, in pieno centro abitato, risulta inserita nel parco;

i numerosissimi cacciatori della zona sono stati acriticamente privati della possibilità di cacciare nella zona;

peraltro l'istituzione della zona destinata a parco si è limitata alla determinazione, sulla carta, dei territori interessati, senza alcun intervento che possa di fatto rendere il parco fruibile da parte della collettività –:

se corrisponda al vero quanto sopra;

se non intendano i Ministri competenti sollecitare gli organismi preposti a rivisitare, congiuntamente ai Comuni interessati, la perimetrazione del parco al fine di addivenire ad una nuova determinazione dei confini delle zone protette e di coniugare così gli interessi della salvaguardia dell'ambiente con le reali esigenze della collettività. (4-01619)

VITO, STRIK LIEVERS, TARADASH, BONINO, CALDERISI e VIGEVANO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

l'Italia il 28 dicembre 1993 ha denunciato l'accordo istitutivo del Laboratorio

Europeo di Biologia Molecolare (EMBL), firmato a Ginevra il 10 maggio 1973, di cui è depositario il Governo svizzero. Questa disdetta diventerà operativa il 31 dicembre 1994 a meno di un ripensamento del nuovo Governo italiano prima di quella data;

il Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare fu istituito da ricercatori europei, tra cui numerosi italiani, nella convinzione che le singole risorse nazionali dovessero essere convogliate in uno sforzo comune per promuovere adeguatamente la ricerca nel campo della biologia molecolare in Europa e nelle rispettive nazioni; l'obiettivo era quello di fornire ai ricercatori degli Stati membri le attrezzature ed i laboratori necessari per studiare, con approcci innovativi, la struttura delle molecole che costituiscono la materia vivente (proteine, DNA, RNA ...);

in un breve arco di tempo l'EMBL è diventato un formidabile strumento per l'avanzamento e la diffusione delle conoscenze nel campo della Biologia Molecolare, collocandosi – per produttività scientifica ed impatto culturale – tra i primi laboratori del mondo;

il successo dell'EMBL è dovuto principalmente a due fattori: il modello organizzativo del laboratorio ed il criterio di eccellenza scientifica in base al quale sono stati selezionati i ricercatori; il modello organizzativo ha permesso di utilizzare efficacemente le risorse di uomini, di mezzi e di conoscenze dei singoli Stati membri, il criterio di selezione ha consentito di creare un ambiente di lavoro unico per competitività, creatività e fecondità di risultati scientifici;

purtroppo il mondo scientifico italiano non ha saputo cogliere adeguatamente negli ultimi anni le opportunità offerte dall'esistenza dell'EMBL. Infatti, sebbene l'Italia contribuisca al 16 per cento delle spese correnti e di investimento del Laboratorio con un contributo annuo di circa 10,7 milioni di marchi, solo un esiguo numero di ricercatori italiani attualmente lavora presso le sedi di Heidelberg, di Grenoble e di Amburgo dell'EMBL;

questa situazione si è verificata dopo la partenza, negli ultimi cinque anni, di un numeroso gruppo di ricercatori italiani dall'EMBL, che sono ritornati presso Università italiane o hanno fondato un nuovo istituto di ricerca a Pomezia; successivamente, è stato molto difficile attrarre all'EMBL nuovi ricercatori italiani che rimpiazzassero quelli partiti: in occasione degli ultimi bandi pubblicati dall'EMBL per reclutare nuovi ricercatori e personale tecnico, le domande inoltrate da cittadini italiani sono state inferiori al 2 per cento del totale delle domande ricevute. Attualmente, su 410 ricercatori che lavorano all'EMBL solo 32 sono di nazionalità italiana;

la denuncia da parte dell'Italia dell'accordo istitutivo di Ginevra priva la comunità scientifica italiana di interagire efficacemente con il Laboratorio Europeo e di trarre profitto da una realtà internazionale caratterizzata da una grande produttività scientifica e da forti spinte innovatrici;

la decisione di lasciare l'EMBL, oltre a comportare la rinuncia all'investimento di cultura e di risorse economiche (114 milioni di marchi in 20 anni al valore attuale) profuso dall'Italia in questi anni per sviluppare l'EMBL, può compromettere seriamente lo sviluppo della ricerca biologica nel nostro Paese con gravi conseguenze in termini di immagine, produzione scientifica e sviluppo tecnologico;

l'iniziativa del precedente Governo determina uno stato di profonda incertezza per il futuro scientifico e professionale di decine di ricercatori italiani che, nel momento in cui la decisione di abbandonare l'EMBL diventerà operativa, si troveranno senza i mezzi necessari per proseguire la loro attività di ricerca –:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il passato Governo a prendere la decisione di denunciare il trattato istitutivo dell'EMBL;

se intenda assumere tutte le iniziative necessarie per recedere dalla decisione di

abbandonare il Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare e per una proroga, da adottare con particolare urgenza ed in via preliminare, della validità del Trattato Istitutivo dell'EMBL che permetta l'erogazione dei finanziamenti per il prossimo anno e di scongiurare il ritiro immediato dell'Italia dalle iniziative del Laboratorio. (4-01620)

MAGRONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio Comunale di Grumo Appula (Bari) il 2 luglio 1986 deliberò di approvare, per la parte riguardante il territorio di Grumo, il progetto definitivo della linea F.S. « Bari-Taranto » concernente prestazioni integrative per i lavori di raddoppio e potenziamento della stessa;

il Consiglio Comunale omise di far sue le condizioni poste esplicitamente dalla Commissione edilizia Comunale, le quali si sostanziavano nell'assunzione da parte delle F.F.S.S. dell'obbligo di realizzare la nuova rete viaria contestualmente a tutte le altre opere propriamente ferroviarie, dell'obbligo di garantire gli accessi alle singole proprietà private che il progetto lasciava senza alcuna possibilità di accedervi; dell'obbligo di realizzare un percorso pedonale di collegamento fra la nuova stazione F.F.S.S. di Grumo Appula ed il centro abitato; dell'obbligo di cedere gratuitamente le aree di risulta del parco ferroviario (sede dei binari, immobili e così via) al Comune;

ne è derivato che, compiuta la realizzazione della nuova stazione, al Comune di Grumo non è stato dato nulla di quanto proposto dalla Commissione edilizia, che la stazione è letteralmente collocata in un deserto, che i cittadini non hanno possibilità di accedervi in modo civile, che gli handicappati sono espulsi dall'esercizio di questo diritto, che le aree di risulta sono ormai sotto la vigile attenzione di speculatori pronti ad approfittarne per interessi privati che comprometterebbero definitivamente ogni possibilità di civile riorganizzazione territoriale del Comune –:

quali siano le responsabilità per quanto accaduto;

quali iniziative si intendano prendere per impedire che la Stazione delle F.F.S.S. di Grumo resti inutilizzata dalla Comunità e che le aree di risulta e gli immobili che vi insistono finiscano nelle fauci di agguerriti speculatori. (4-01621)

LOMBARDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere –:

premesso che:

nel settembre del 1993, presso il MICA, tra il Ministero stesso, l'ENEL SpA, la Regione Calabria e le organizzazioni sindacali nazionali, regionali e provinciali CGIL-CISL-UIL è intervenuto un accordo per la costruzione e l'esercizio in Gioia Tauro, in area Consorzio ASI, di una centrale policombustibile composta da due gruppi da 660 MW ciascuno;

in data 15 novembre 1993 un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha fatto carico all'ENEL SpA di presentare, entro 60 giorni il relativo progetto da sottoporre ad *iter* autorizzativo mediante attivazione della procedura VIA;

il Consiglio di amministrazione dell'ENEL SpA ha approvato nel dicembre del 1993 apposita variazione dei propri programmi di investimento;

considerato che:

il Consiglio di amministrazione dell'ENEL SpA ha comunicato al MICA la sospensione di « ogni attività operativa » relativa alla costruzione dell'impianto di Gioia Tauro, « in attesa che intervengano tutti gli indispensabili accertamenti sui diversi aspetti, profili e ripercussioni dell'iniziativa »;

è tuttora forte tra i lavoratori cassintegrati e disoccupati l'attesa di lavoro per corrispondere ai bisogni elementari del vivere civile;

è recente l'unanime protesta delle organizzazioni sindacali regionali CGIL-CISL-UIL per l'inadempienza dell'ENEL SpA rispetto all'Accordo firmato presso il MICA;

è drammatica la situazione occupazionale in quell'area, come evidenziato da passate e recenti manifestazioni di protesta da parte dei lavoratori disoccupati e cassintegrati, oltre che dalla popolazione; manifestazioni che minacciano di ripetersi per le inadempienze che in quell'area si consumano per responsabilità del Governo e della regione Calabria, con ripercussioni anche sul terreno dell'ordine pubblico;

la liberalizzazione della produzione di energia, intervenuta con la legge n. 9/91, ha prodotto una « falsa concorrenza » tra l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica ed i privati produttori ed autoproduttori, alterando le regole del libero mercato –:

se non ritengano di dover intervenire con urgenza:

a) per chiedere all'ENEL SpA di onorare gli impegni assunti con l'accordo sottoscritto presso il MICA nel settembre 1993;

b) per promuovere l'urgente ed indispensabile concertazione con l'ENEL SpA, la regione Calabria, gli Enti Locali interessati e le Confederazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL, al fine di assicurare una corretta procedura di VIA, con la partecipazione delle Associazioni Ambientaliste e di quanti in maniera pubblica ed argomentata hanno una opinione sulla costruzione della nuova centrale policombustibile, di taglia dimezzata rispetto a quella in precedenza autorizzata dai Ministri dell'Ambiente e dell'Industria;

c) per fare luce definitiva su una vicenda che ha dell'incredibile se è vero che da oltre 12 anni a Gioia Tauro è successo di tutto col risultato che Stato, democrazia, sviluppo, hanno consumato ogni residua credibilità lasciando sul campo un nuovo monumento allo spreco;

d) per rendere giustizia alle popolazioni di un'area che ha creduto nella possibilità di innescare, attraverso il migliore utilizzo dell'infrastruttura portuale, un processo di sviluppo industriale, senza mai conoscerlo;

e) per armonizzare la programmazione di produzione di e.e. con corrette regole di mercato, anche alla luce dell'imminente privatizzazione dell'ENEL SpA.

(4-01622)

LOMBARDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*— Per sapere – premesso che:

a Saline Ioniche è ubicata l'Officina Grandi Riparazioni delle Ferrovie dello Stato spa, moderno impianto specializzato nella manutenzione ferroviaria, realizzato per la revisione ciclica delle locomotive elettriche;

l'OGR di Saline Ioniche è struttura moderna e tecnologicamente avanzata, unica in grado, nell'intero meridione, di assorbire tutte le riparazioni cicliche delle locomotive elettriche a costi competitivi con una potenzialità di circa 1.000.000 di ore annue di manodopera ai servizi diretti e conseguenti possibilità occupazionali di circa 1.000 addetti;

con un verbale d'accordo del 27 novembre 1990, siglato tra il direttore Generale delle FS Vaciago, ingegner Cesare e le OO.SS. territoriali di settore, è stata concordata l'assunzione di 200 operai qualificati da destinare all'OGR di Saline Ioniche onde consentirne il concreto e definitivo avvio produttivo;

l'impegno della Società al rilancio del trasporto ferroviario in Calabria in generale e l'avvio produttivo dell'OGR di Saline Ioniche è stato reiteratamente dichiarato a tutti i livelli il 6 settembre 1993 nel corso di un incontro del Direttore Generale Holding FS Vaciago ingegner Cesare e le

OO.SS. del trasporto della Calabria nel più complessivo progetto industriale « Calabria » proposto dalle FS e che prevede la costituzione di un comprensorio produttivo a Saline in sinergia con un primario operatore nazionale, recepito e concordato anche con le segreterie nazionali dei sindacati di categoria;

il comportamento ambiguo delle FS concretizzatosi in mere promesse e progetti mai mantenuti per la Calabria in generale e per le OGR di Saline Joniche in particolare teso a privilegiare realtà ferroviarie più forti del Paese si è dapprima materializzato nell'utilizzazione in diversi settori produttivi delle 200 unità lavorative previste per l'OGR di Saline Ioniche ed ulteriormente definito con l'inizio dello smantellamento dell'impianto ferroviario già avviato mediante il trasferimento di un tornio di notevole potenzialità dell'OGR di Saline Ioniche a quella di Verona e di ulteriore trasferimento di altro tornio con motivazioni alquanto dubbie di adeguamento –:

se tale ultimo episodio consumato ai danni dell'Officina calabrese sia l'inequivocabile segnale che le FS intendano completamente disattendere i solenni impegni di sviluppo già sottoscritti per l'OGR di Saline Ioniche;

se su tale atteggiamento delle FS, contrarie ad avviso dell'interrogante a qualsivoglia ipotesi di sviluppo del trasporto ferroviario in Calabria, sia stato espresso un indirizzo da parte del Governo e se sia conforme ai piani di produzione delle FS spa relativamente al settore del materiale rotabile;

se non ritenga di avviare una puntuale verifica ministeriale sull'intera vicenda al fine di chiarire i motivi che determinano le progressive dismissioni di un modernissimo impianto ferroviario quale l'OGR di Saline in grado di inserirsi proficuamente nel più generale piano di risanamento economico e produttivo della Società FS ed in grado di dare concretezza, previ mirati interventi di ristrutturazione, alla reiterata conferma di realizzare il Polo industriale di costruzione e di riparazione di materiale rotabile a Saline Ioniche;

se non ritenga di intervenire presso l'Amministratore Delegato delle FS spa per far mantenere gli accordi assunti con il sindacato calabrese nell'ultima riunione tenutasi a Roma con il Direttore Generale della Holding ingegner Cesare Vaciago per una conferenza dei servizi sui trasporti a Reggio Calabria;

se non ritenga opportuno intervenire presso le FS spa per frenare e correggere pericolose tendenze alla penalizzazione della realtà economica e produttiva della Calabria ed esperire gli opportuni interventi a favore di realtà produttive avanzate che non possono essere penalizzate da miopi calcoli di tipo territoriale ma debbono essere valorizzate per la tecnologia sofisticata esistente e per la provata professionalità maturata;

se non ritenga estremamente pericoloso per i risvolti di ordine pubblico che il problema riveste, a fronte di una non più sostenibile situazione di sofferenza che esiste nella realtà calabrese che vede emarginati dal mondo del lavoro migliaia di giovani disoccupati, che speravano anche sul pieno utilizzo dell'OGR per una concreta possibilità di occupazione assumere ogni altra iniziativa al fine di scongiurare l'esplosione di un conflitto sociale che risulterebbe oltremodo drammatico.

(4-01623)

EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

già dal 13 aprile 1993 il Preside del liceo ginnasio statale « Pellegrino Rossi » di Massa richiedeva al Provveditore agli studi di Massa-Carrara una ispezione ministeriale per verificare se fossero giustificate le lamentele presentate da numerosi genitori nei riguardi dei metodi didattici dell'insegnante di greco e latino, professoressa Maria Grazia Barbaro;

nel medesimo periodo lo stesso preside proponeva il trasferimento d'ufficio, per incompatibilità ambientale, della docente citata;

l'assemblea dei genitori degli alunni della classe IV, sezione C, del liceo « P. Rossi », in data 29 ottobre 1993, dava esplicito mandato ai rappresentanti degli stessi di far presente nel successivo Consiglio di classe « ...le difficoltà di approccio degli alunni alle materie di greco e latino dovute principalmente al comportamento negativo dell'insegnante, professoressa Barbaro. »;

durante il successivo Consiglio di classe la citata insegnante rispondeva in maniera sprezzante alle osservazioni dei rappresentanti dei genitori;

a seguito di un circostanziato esposto presentato il 26 novembre 1993 dai rappresentanti dei genitori, il preside inviava una seconda e documentata richiesta al Provveditore agli studi di Massa-Carrara per ottenere una ispezione ministeriale;

in data 20 dicembre 1993 iniziava la visita dell'Ispettore ministeriale professor Favini, che si concludeva nella seconda metà di gennaio 1994;

in data 10 febbraio 1994 la relazione dell'ispettore ministeriale era già stata depositata presso il Provveditorato agli studi di Massa-Carrara, in attesa dell'esame da parte del provveditore in persona;

in data 16 marzo 1994 al preside del liceo « P. Rossi » ancora non era stata trasmessa formalmente copia della relazione dell'Ispettore ministeriale, come non era stata inviata ai rappresentanti dei genitori, pur essendo trapelato che nella sua relazione l'Ispettore Ministeriale prospettava il trasferimento per « incompatibilità ambientale » della citata professoressa Barbaro;

ai rappresentanti dei genitori interessati, preoccupati dagli effetti negativi che l'insufficiente qualità dell'insegnamento stava procurando agli alunni (il lavoro scolastico di greco e latino si è trasformato spesso in sfiducia in se stessi e nelle proprie capacità di apprendimento; il rifiuto di ogni dialogo e di ogni integrazione con il resto del corpo docente da parte della professoressa Barbaro, uniti al suo atteggiamento sprezzante e provocatorio, che sfocia nell'offesa e nell'umiliazione degli alunni meno « corazzati »; la stravagante metodologia didattica della citata insegnante che pretende, senza un adeguato lavoro preparatorio in classe, risultati che non si sono ottenuti neppure dopo un estenuante lavoro a casa, integrato fin dall'inizio dell'anno scolastico da lezioni private), un funzionario del Provveditorato comunicava che l'esame della relazione dell'Ispettore ministeriale e l'*iter* successivo « ...era assai complesso e di lunga durata »;

i genitori degli alunni citati hanno la sensazione che la relazione dell'Ispettore ministeriale rimarrà in un cassetto del Provveditore agli studi di Massa-Carrara sino alla fine dell'anno scolastico, mentre per il prossimo anno scolastico « si continuerà a navigare a vista » –:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover verificare che siano finalmente prese tutte le decisioni necessarie affinché gli alunni in premessa non siano ulteriormente danneggiati, non solo dalla didattica giudicata sbagliata dall'insegnante, ma anche dalla omissione degli atti necessari per il superamento dell'accaduto;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover aprire una inchiesta ministeriale affinché sia accertato se i suoi organi periferici nella provincia di Massa-Carrara rispettino i tempi previsti dalle norme in vigore in merito allo svolgimento dei procedimenti amministrativi, se viene comunicato formalmente agli interessati l'inizio del procedimento, in nome del funzionario responsabile dello stesso ed il termine massimo per la sua conclusione, eliminando in tal modo la fastidiosa impressione che gli organi periferici di questo Ministero, in questa provincia, siano tornati « borbonici ».

(4-01624)

EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

circa 25 tra insegnanti e personale amministrativo, tecnico ed ausiliario del Provveditorato agli studi di Massa-Carrara hanno presentato domanda di dimissioni dall'impiego tra l'aprile e la seconda metà di agosto 1993, consegnandola, come di consueto, alla segreteria dell'istituzione scolastica di appartenenza, essendo vigenti le leggi 14 novembre 1992, n. 438, e 30 dicembre 1992, n. 503;

il Provveditore agli studi di Massa-Carrara non ha emanato, neppure entro un termine ragionevole di 30 giorni che per un'amministrazione moderna ed efficiente appare comunque esagerato, il conseguente decreto di accettazione di tutte le succitate dimissioni, atto di competenza del Provveditore stesso e non soggetto ad alcuna discrezionalità;

a causa della citata omissione, perdurata fino ai primi mesi del corrente anno, tutto il personale interessato subirà le notevoli e pesanti decurtazioni del trattamento pensionistico e della buonuscita introdotte dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537;

è già stato aperto un notevole contenzioso presso il Tribunale amministrativo regionale competente, per la difesa degli interessi economici del suddetto personale;

i Provveditori agli studi di numerose altre province hanno invece provveduto a sanare situazioni similari, emanando i relativi decreti in data anteriore al 15 ottobre 1993, termine ultimo imposto dalla legge n. 537 del 1993, pur avendolo comunicato agli interessati dopo un notevole lasso di tempo, essendo del tutto evidente che il dipendente che ha presentato domanda di dimissioni addirittura nell'agosto 1993 non può essere penalizzato in alcun modo dal disposto dell'articolo 11, comma 18, della citata legge n. 537 del 1993;

l'omissione lamentata per il Provveditore agli studi di Massa-Carrara è avvenuta in pochissime altre province (Padova, eccetera);

è inammissibile che l'inefficienza della Pubblica amministrazione possa arrivare a danneggiare in modo così grave solo i dipendenti amministrati da alcuni Provveditorati non subiscono alcuna decurtazione, pur avendo presentato domande di dimissioni in date similari –:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover sanare tutte le situazioni suddette, provvedendo a decretare con decorrenza dal 15 ottobre 1993 l'accettazione delle domande di dimissioni regolarmente presentate entro il giorno precedente, eliminando tutto il contenzioso connesso;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover aprire una inchiesta ministeriale affinché sia accertato se il Provveditorato agli studi di Massa-Carrara adotti ancora procedure obsolete o inefficienti nella trattazione delle pratiche di sua competenza e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare affinché non si ripetano fatti e situazioni di disagio. (4-01625)

EVANGELISTI, CANESI e CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

in questi giorni il Provveditore agli studi di Massa Carrara ha inviato al Ministero della pubblica istruzione il piano di razionalizzazione della rete scolastica relativo all'ultimo anno di applicazione del piano stesso, nel quale tra l'altro si prevede la soppressione della scuola media statale « G. Leopardi » di Avenza, comune di Carrara, provincia di Massa Carrara, che nel prossimo anno scolastico conterà 9 classi, a favore della scuola media statale « Leonardo da Vinci », che invece avrà 13 classi;

la scuola media statale « G. Leopardi » è stata aperta 34 anni fa in un

complesso di fabbricati costruiti in base ad un progetto che era e rimane tuttora molto valido e perfettamente attrezzato, anche per le più moderne esigenze didattiche: può ospitare comodamente 18 classi, ed è dotata di palestra, di una serra con un piccolo parco, di laboratori di tecnica, scienze, educazione artistica, informatica, di aula per gli audiovisivi blindata, di aula speciale di musica (insonorizzata a cura degli studenti), di aula magna utilizzabile anche per spettacoli teatrali, di mensa e biblioteca;

la scuola media « G. Leopardi », nel corso degli anni, è divenuta l'unica struttura aggregativa della zona ovest di Avenza, aperta a tutte le fasce di età, grazie all'azione di apertura verso la realtà sociale esterna operata dal consiglio d'istituto, dalla presidenza e dal corpo insegnante, diventando un forte elemento di coesione nel quartiere, per cui nei suoi locali operano società sportive, un club italo-francese, eccetera;

la scuola media « G. Leopardi » è posta al centro della zona dove è attualmente in corso la più forte espansione demografica del comune di Carrara (il centro storico subisce da anni un sensibile calo demografico, mentre la zona di Marina di Carrara è già stata ormai saturata dalla cementificazione negli anni passati), per cui l'attuale calo del numero di preiscrizioni è del tutto passeggero, considerando inoltre che nelle aree libere immediatamente contigue alla « G. Leopardi » si stanno costruendo più di 150 alloggi, cui si aggiungono le altre centinaia di alloggi in costruzione nelle zone PEEP di Avenza;

in particolare, dai dati dell'ultimo Censimento della Popolazione elaborati dal Comune di Carrara, la zona da cui provengono gli alunni della Scuola Media « Leopardi », Zona R della Circoscrizione Amministrativa numero 4 di Avenza, ha una popolazione, già ora, di circa 9.500 abitanti, con un'età media di anni 38,43 cioè di due anni inferiore all'età media generale del comune di Carrara, che è di anni 40,78; vi abitano inoltre 1.720 coppie con figli e 288 padri o madri con figli; nella classe di età da zero a 9 anni risiedono nelle adiacenze della « G. Leopardi » 730 bambini, che salgono a 1.342 considerando la classe di età dai 10 ai 14 anni;

dal punto di vista della tipologia dei fabbricati e del tipo di possesso degli stessi, è evidente che la « G. Leopardi » è in una zona abitata da giovani proprietari: circa il 52 per cento delle abitazioni è stato costruito negli ultimi vent'anni, mentre il 64 per cento circa delle abitazioni è occupato a titolo di proprietà, usufrutto o riscatto;

il piano di razionalizzazione proposto dal Provveditorato agli studi di Massa Carrara contravviene, nella sostanza anche se non nella forma, a quanto prescritto dall'ordinanza ministeriale n. 271 del 1990 in merito alla mancanza del parere del comune di Carrara, che è attualmente senza sindaco e quindi senza giunta e consiglio comunale, per cui esiste solo il parere del commissario prefettizio, parere che manca della necessaria disamina e discussione a cura dei rappresentanti eletti dalla cittadinanza;

è del tutto inefficiente procedere oggi alla soppressione della scuola media « G. Leopardi », disperdendone il cospicuo patrimonio di professionalità, per doverla prevedibilmente riaprire domani per lo sviluppo della popolazione scolastica della zona;

il Provveditore si rifiuta persino di ricevere a colloquio i rappresentanti dei genitori degli alunni della « G. Leopardi », con un comportamento difficilmente comprensibile –:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover respingere o sospendere quanto proposto dal Provveditorato agli studi di Massa Carrara, in merito alla soppressione della scuola media statale « G. Leopardi », mantenendo invece entrambe le scuole medie citate in premessa. (4-01626)

FINI e ROSITANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'aeroporto militare di Rieti offre attualmente, e da moltissimi anni, il supporto logistico indispensabile a numerosi enti operanti in territori limitrofi (teleposto Aeronautica Militare del monte Terminillo - Distaccamento A.M. del monte Terminillo, presso il quale si svolgono corsi di sopravvivenza in montagna per ufficiali piloti dell'Aeronautica Militare - ditta ITALTEL di L'Aquilia - Centro ricreativo dei dipendenti del Ministero della difesa presso il monte Terminillo - 12° Deposito centrale dell'Aeronautica Militare, unico aeroporto raggiungibile per via aerea, in quanto posto sul sedime aeroportuale);

i competenti organi del Ministero dell'Aeronautica hanno deciso la soppressione sia del comando dell'aeroporto sia del 12° deposito, predisponendo contemporaneamente un piano di ristrutturazione che prevede la trasformazione dell'aeroporto stesso in distaccamento aeroportuale con un organico di 15/20 unità e con il conseguente trasferimento di circa 100 nuclei familiari del personale militare e civile attualmente in servizio presso l'aeroporto di Rieti;

una tale eventualità rappresenterebbe un'ulteriore mortificazione per il prestigio della città, già pesantemente colpita dalla soppressione della scuola Ufficiali e della scuola Sottufficiali;

siffatto provvedimento procurerebbe danni per decine di miliardi alla già disastrata economia reatina e farebbe perdere un supporto di notevole entità a favore della collettività (rifornimento di acqua a tutta la provincia – supporto sanitario per trasporto ammalati anche in occasione di manifestazione a carattere nazionale e locale – supporto alle altre forze armate per consumazione pasti in occasione di particolari situazioni) –:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica al fine di proporre, in alternativa alla suddetta ristrutturazione, un piano di valorizzazione e potenziamento dell'aeroporto reatino attraverso l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1) trasferimento da Guidonia della Scuola di volo a vela militare, in quanto Rieti, per le sue caratteristiche orogeografiche è considerata una delle migliori zone ascensionali del mondo, tant'è vero che ogni anno vi si svolgono i campionati nazionali e spesso anche quelli mondiali, mentre a Guidonia è disponibile uno spazio aereo assai limitato a causa dell'atterraggio degli aerei presso l'aeroporto di Ciampino. Questo provvedimento agevolerebbe anche la logistica dell'aeroporto di Guidonia, che è sede di numerosi altri Enti Aeronautici;

2) utilizzazione dell'aeroporto di Rieti quale centro di addestramento degli equipaggi di volo della 46ª aerobrigata di Pisa sia su piste di volo in erba sia su piste di lunghezza ridotta, poiché l'aeroporto reatino può soddisfare entrambe le esigenze;

3) utilizzazione dello stesso aeroporto come base logistica ove dislocare tutto quanto necessita alla Forza Armata in occasione di missioni ONU da effettuarsi all'estero e/o in occasioni di calamità naturali sia in Italia sia all'estero (non dovrebbe trattarsi di deposito, ma di centro operativo presso il quale materiali e mezzi dovrebbero essere sottoposti a manutenzione e mantenuti comunque efficienti);

4) utilizzazione dello stesso aeroporto quale base di un gruppo di elicotteri per scopi di protezione civile. Si tratterebbe di attribuire all'aeroporto reatino un vero e proprio compito operativo da espletarsi attraverso l'attuale organico previsto dalle tabelle ordinative, senza quindi richiedere ulteriore personale;

se non ritenga:

a) di revocare immediatamente tutti i trasferimenti in corso o già programmati affinché il Comandante, a causa di carenza del personale, non si veda

costretto al ridimenzionamento o alla chiusura di alcuni uffici vitali per l'aereoporto stesso;

b) di disporre l'immediato trasferimento di personale qualificato da altri enti al Comando dell'aeroporto di Rieti al fine di garantire lo svolgimento dei lavori in tutti i settori;

c) di predisporre a breve termine un ulteriore incremento del personale militare necessario a garantire i servizi previsti dal proposto piano di valorizzazione e potenziamento dell'aeroporto stesso.

(4-01627)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

alla vigilia delle elezioni politiche del 27 e 28 marzo, il consiglio di amministrazione della Rai, senza attendere le decisioni delle nuove Camere, ha proceduto alla soppressione delle testate radiofoniche nate nel '76 per volontà del Parlamento;

la cancellazione delle quattro testate della radio pubblica (*Gr1, Gr2, Gr3* e *DE,* quest'ultima tutelata da sostanziosa convenzione dello Stato) è il risultato dell'accordo tra l'Usigrai e i vertici dell'azienda ed espone i giornalisti a seri rischi occupazionali;

la riforma della Radio Rai ha già prodotto guasti evidenti: ha spento la tradizionale informativa, il patrimonio e il profilo dei *Gr,* ha disorientato l'utenza, ha fatto precipitare gli indici di ascolto, ha reso i *Gr* tutti uguali, ripetitivi e monotoni proprio mentre sul mercato entrano centinaia di emittenti private che cominciano ad avere proprie redazioni e fanno informazione non soltanto locale. Ad una concorrenza così agguerrita, i dirigenti dell'Usigrai e della Rai immaginano di rispondere con i giornali-radio fotocopia, con un prodotto informativo che niente ha a che vedere con il taglio e il profilo alto del *Gr1,* del *Gr2* e del glorioso giornale radio del terzo programma. Tutti gli organi di informazione hanno a più riprese duramente criticato l'esperimento voluto dall'Usigrai e dai « professori » di viale Mazzini. Critiche severe e preoccupate si sono levate anche dai giornalisti della radio che nella loro assemblea del 19 maggio hanno approvato un ordine del giorno che è una vera e propria mozione di sfiducia al direttore unico Livio Zanetti. Inoltre, visto l'immobilismo dello stesso Zanetti, il consiglio di redazione della Radio ha deciso di aprire una « trattativa articolata » direttamente con l'azienda –:

quali iniziative il Governo intenda assumere per mettere la Radio Rai nelle condizioni di fronteggiare la concorrenza, restituire al pluralismo l'informazione radiofonica e risollevare gli indici di ascolto affossati con le testate;

che cosa intenda fare il Governo per porre termine ad un esperimento ad avviso dell'interrogante disastroso dettato unicamente da interessi di parte e varato in vista e in attesa della (mancata) vittoria del Pds nelle elezioni di marzo;

se risulti al Governo che lo sciagurato esperimento di massificazione e di appiattimento imposto alla radio stia per abbattersi anche sulla Tv pubblica, come ha ammesso il segretario dell'Usigrai che ha parlato di una redazione unica per i *Tg.*

(4-01628)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

con determinazione n. 2579 in data 27 aprile 1994 il Sindaco del comune di Palermo, onorevole Leoluca Orlando, ha nominato Presidente dell'Azienda Municipalizzata Igiene Ambientale di Palermo il consigliere della Corte dei Conti dottor Giuseppe Petrocelli, magistrato noto per le sue elevatissime qualità morali e professionali;

il predetto magistrato ha chiesto, in data 3 maggio c.a. al Consiglio di Presidenza della Corte dei conti l'autorizzazione per l'esercizio delle suindicate funzioni;

a tutt'oggi, non risulta il medesimo Consiglio essersi pronunciato al riguardo malgrado nella istanza sia stata sottolineata l'urgenza della pronuncia;

tale ritardo provoca incertezza e disservizio in un settore delicatissimo della città di Palermo con possibili conseguenze negative anche per l'igiene pubblica, sollecitate oltretutto dal clima particolarmente caldo;

in ogni caso, tale nomina, effettuata per mettere ordine e regolarizzare un settore di particolare delicatezza, assume carattere di particolare urgenza e non può essere condizionata da eccessi di burocrazia ed inammissibili ritardi –:

quali iniziative intenda assumere per ovviare a tale ingiustificato ed inammissibile ritardo nel rilascio della autorizzazione in argomento. (4-01629)

ROTUNDO, D'ALEMA, TAURINO, BATTAFARANO, STANISCI, MASTROLUCA, LOPEDOTE GADALETA, DI CAPUA, BONITO e BARGONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

è in atto, da settimane, in provincia di Lecce, una mobilitazione straordinaria dei sindaci a sostegno della produzione tabacchicola, che troverà uno sbocco importante nella manifestazione del 27 giugno 1994 a Galatina, dove si riuniranno, in seduta congiunta, tutti i consigli comunali della provincia;

gli obiettivi posti alla base della piattaforma dei sindaci sono essenziali ed irrinunciabili per lo sviluppo del settore tabacchicolo, che soprattutto negli ultimi anni è stato gravemente penalizzato con conseguenze assai negative sull'intera economia salentina;

tali obiettivi prioritari si sostanziano nell'adeguamento del premio dei tabacchi orientali al premio del tabacco greco Katarini, che, tra l'altro, ha lo stesso costo di produzione, nell'assicurare che la quota di produzione per i tabacchi orientali sia fissata in 150 mila quintali e nella distribuzione trasparente delle quote ai coltivatori;

nel settore del tabacco sono occupati attualmente, nella provincia di Lecce, circa 30 mila unità lavorative, che vanno fortemente difese;

occorre dare impulso al settore, con iniziative tese a rilanciare e qualificare la produzione agricola –:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per dare risposte positive, in tempi ravvicinati, ai problemi del settore tabacchicolo ed alle attese dei coltivatori della provincia di Lecce. (4-01630)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.*— Per conoscere – premesso che:

da notizie stampa è ormai noto che tra l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino SpA e la proprietà – F.S. SpA e Fondazione BNC – della Banca Nazionale delle Comunicazioni SpA sono in corso trattative volte a concludere una operazione di fusione per incorporazione della suddetta Banca Nazionale delle Comunicazioni SpA nell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino SpA –:

quali elementi inducano a consentire che un Istituto di Credito nel quale da sempre la maggioranza azionaria è stata detenuta prima dall'Ente FS ed oggi dalle FS SpA dalla Fondazione BNC nonché da altri 80.000 ferrovieri piccoli azionisti (Istituto nato come mutua tra ferrovieri fino dal 1881) venga totalmente assorbito e perda la propria originaria identità con la fusione con il S. Paolo di Torino;

se sia stato valutato l'impatto che una tale operazione potrà avere sulle 1.300 famiglie dei lavoratori della Banca Nazionale delle comunicazioni SpA;

se siano state considerate le condizioni circa il mantenimento o meno di Istituti fondamentali quali l'attuale regime previdenziale regolato dalla CPDEL e dal regime specifico aggiuntivo, con contribu-

zione dei lavoratori che verrebbe anch'esso ad essere in contrasto con i regimi vigenti presso il S. Paolo;

se siano stati considerati i disagi di notevole entità che da tale operazione deriverebbero a tutti i dipendenti BNC dalla evidente necessità di subire pesanti processi di mobilità derivanti sia da eccedenze di organico che si verrebbe a creare nonché dalla peculiare collocazione degli sportelli BNC che, come è noto, ha una propria Direzione Generale a Roma, Sportelli e Filiali solo nelle città sede di Compartimenti Ferroviari;

se non siano percorribili altre soluzioni che, pur volte al rilancio della BNC, consentano alla stessa di mantenere l'originaria identità e le diano la possibilità di una sana crescita a favore della collettività fitta e salvaguardino i diritti dei lavoratori nonché dell'azionariato diffuso. (4-01631)

GAMBALE, SCOZZARI, NOVELLI, SORIERO, MANGANELLI e INCORVAIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

permangono tutte le ragioni che, il 17 dicembre 1993, indussero alcuni degli interroganti a presentare l'atto ispettivo n. 4-21057 nel quale erano contenute richieste di informazioni in merito all'applicazione della misura di prevenzione della confisca dei beni sequestrati di cui non sia stata accertata la provenienza, ai sensi della legge n. 575 del 31 maggio 1975;

a tale interrogazione, infatti, non è pervenuta risposta, e vi è ancora motivo di nutrire perplessità in ordine alla gestione ed alla destinazione dei beni sequestrati o confiscati;

la legge n. 282 del 4 agosto 1989 contiene, all'articolo 4, disposizioni urgenti per l'amministrazione dei beni confiscati ai sensi della legge del 1975 –:

quali e quanti provvedimenti di confisca siano stati adottati, con particolare riferimento alla Campania ed alle altre regioni meridionali ad alta densità criminale;

quale sia l'ammontare delle somme di danaro confiscate o ricavate dal recupero dei crediti o dalla vendita di beni confiscati, e versate all'ufficio del registro;

quale sia stata la destinazione dei beni immobili e di quelli costituiti in azienda confiscati e quali cautele siano state adottate per impedire che i beni in parola rientrino in godimento dei soggetti sottoposti al sequestro;

quali criteri siano stati adottati nella scelta degli amministratori dei beni e delle aziende sottoposte a sequestri o confiscate, e quali per impedire la prosecuzione, anche indiretta, del godimento di esse da parte di individui legati alla criminalità organizzata;

quali cautele siano state adottate per garantire la libertà degli incanti di detti beni;

se tra gli acquirenti o tra i loro familiari vi siano soggetti legati ad associazioni malavitose. (4-01632)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con provvedimento del Capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica Sicurezza notificato il 9 dicembre 1993, si disponeva il trasferimento dell'Ispettore principale Vincenzo Castaldo dal Commissariato di P.S. di Gaeta alla Questura di Frosinone, per « motivi di opportunità ed incompatibilità ambientale »;

l'Ispettore Castaldo ha presentato ricorso al TAR del Lazio contro il provvedimento in parola;

un secondo ricorso, avverso il medesimo provvedimento, è stato presentato dal sindacato SIULP, del quale il Castaldo stesso è vicesegretario provinciale;

le motivazioni addotte a giustificazione del provvedimento appaiono speciose

e confuse in quanto trarrebbero fondamento da vecchi contrasti tra il Castaldo e l'allora dirigente del Commissariato di P.S. di Gaeta, dottor Di Maio, in ordine al parcheggio dell'auto di quest'ultimo nello spazio riservato alla Polizia di Stato dinanzi al predetto Commissariato;

il Di Maio, peraltro, si è sempre espresso favorevolmente nei confronti del Castaldo, tanto da sostenere (cf. nota 2 febbraio 1987) « che il Castaldo ha sempre dimostrato attaccamento al dovere ed al servizio che espleta con zelo, capacità e spirito di sacrificio. Lo stesso gode ottima stima in pubblico ed è benvoluto dalla popolazione e dalle autorità civili e militari del luogo che hanno avuto modo di apprezzare le sue capacità professionali e le spiccati doti di umanità »;

in realtà il provvedimento potrebbe essere legato alle delicate indagini recentemente svolte dal Castaldo sulla massoneria, su possibili collegamenti di questa con il defunto Ministro Franco Piga e sul mondo degli appalti sanitari –:

se non ritenga di revocare il provvedimento a carico del Castaldo, anche perché preso in contrasto con l'articolo 88 della legge n. 121 del 1981, così come modificato dall'articolo 5 punto 3 del decreto-legge n. 387 del 1987, che vieta il trasferimento di un dirigente sindacale in mancanza del preventivo nulla osta dell'associazione sindacale di appartenenza. (4-01633)

GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

circa un anno fa l'Amministrazione delle poste avrebbe smarrito centinaia di assegni emessi dalla Direzione generale dell'INAIL a favore di altrettanti reddituari di rendite riconosciuti da tale ente invalidi del lavoro;

a seguito di tale smarrimento numerosissimi invalidi non hanno percepito il rateo di rendita, venendo così privati dell'unico sostegno –:

se ravvisi l'opportunità di adottare le misure utili affinché la Direzione generale dell'INAIL provveda con rapidità al rinnovo dell'emissione degli assegni non percepiti. (4-01634)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'intera area del Centro Direzionale di Napoli è da tempo interessata da gravi fenomeni di dissesto idrogeologico, causa di frequenti allagamenti, tali da render necessaria l'installazione di numerose pompe idrovore ed impianti di sollevamento delle acque;

anche le gallerie della ferrovia Circumvesuviana e l'area del macello comunale risultano, in caso di pioggia, immancabilmente allagate;

allagamenti si registrano anche per effetto del sollevamento della falda dovuto alla realizzazione di barriere impermeabili costruite per il sottopasso di corso Malta ed il collettore fognario di via Taddeo da Sessa;

le mura di recinzione del vicino carcere di Poggioreale risultano lesionate in più punti, evidenziando una situazione di instabilità delle fondazioni;

danni alle strutture del nuovo Palazzo di giustizia, edificato nell'area del Centro Direzionale, furono riscontrati ancor prima del gravissimo incendio che lo ha distrutto completamente il giorno 31 luglio 1990;

nessun apprezzabile risultato hanno dato, a quanto risulta, le indagini avviate in seguito a tale episodio;

numerosi sono gli atti che riguardano la situazione del Centro Direzionale di Napoli e la Mededil, che, con le società ad essa collegate lo ha edificato, all'esame della Magistratura e non poche le interrogazioni parlamentari presentate per chiedere provvedimenti utili a chiarire le modalità di edificazione del Centro e l'operato della Mededil (4-07768 del 17 novembre

1992; 4-09985 del 25 gennaio 1993; 4-16709 del 27 luglio 1993; 4-16652 del 22 luglio 1993; 4-17991 del 23 settembre 1993);

tali atti sono rimasti tutti senza risposta;

un *dossier* sull'intera situazione del Centro Direzionale di Napoli e sull'incendio del palazzo di giustizia è stato consegnato al Procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Agostino Cordova;

non si conosce ancora il futuro degli stabili pericolanti in via Marino da Caramanico e Calata Macello, di cui la Giunta comunale ha approvato il progetto di demolizione per consentire l'interramento di alcune linee ferroviarie da parte della Mededil;

negli stabili risiederebbero ancora due famiglie ed il comune avrebbe speso oltre 600 milioni l'anno per pagare un istituto di vigilanza che si occupa – si ignora a quale titolo – della vigilanza di detti fabbricati;

come già denunciato, la Mededil si era impegnata a consegnare 130 immobili in costruzione nel comune di Casalnuovo (NA) e di proprietà della IPER s.p.a. entro il 30 marzo 1988, mentre la IPER risulta esser divenuta proprietaria del suolo edificatorio soltanto il 14 aprile 1988;

nuove inchieste sono state recentemente avviate sull'operato della Mededil: in particolare l'Ispettorato del Lavoro, la regione Campania ed i Carabinieri starebbero indagando sul caso di 32 dipendenti che, a loro insaputa, si sarebbero ritrovati iscritti in un corso di riqualificazione finanziato dalla regione, attraverso la presentazione di un modulo con le proprie firme contraffatte –:

a carico di quali enti siano stati addebitati i costi dell'impianto e della gestione delle pompe di sollevamento installate al Centro Direzionale e quali siano i relativi capitoli di spesa;

quali siano le cause dell'inspiegabile ritardo dell'entrata in funzione della nuova caserma dei Vigili del fuoco, i cui lavori sono ultimati da oltre un anno;

se i costi necessari a recuperare la torre incendiata il 31 luglio 1990 siano a carico delle imprese che hanno assunto l'obbligo contrattuale di realizzare l'opera a regola d'arte e rispondente ai requisiti d'agibilità di un'opera pubblica;

se risultino danni, anche economici, causati al comune di Napoli nell'edificazione del Centro Direzionale di Napoli ed in caso di risposta affermativa, di chi siano le responsabilità;

se l'alterazione degli equilibri idrogeologici dell'area in questione, dovuta alla realizzazione del Centro Direzionale di Napoli, sia stata causata con l'avallo del Consorzio di bonifica delle paludi di Napoli e Volla, tenuto per legge ad esprimere parere vincolante in virtù del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, capo IV, articolo 57. (4-01635)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

un oggettivo stato di degrado colpisce gli arenili della zona di Gaeta in particolare nelle aree comprese tra le spiagge di Serapo e Sant'Agostino;

in tale zona è stato aperto uno stabilimento balneare di proprietà della signora Ciano della società « Gaeta srl »;

tale esercizio, nonostante un'ordinanza di sospensione emessa dal sindaco e la mancanza dei permessi di accesso alla spiaggia dell'ANAS e del comune e del nulla osta sanitario;

la Capitaneria di Porto di Gaeta non avrebbe adottato provvedimenti significativi –:

se risulti quanto sopra esposto e in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intendano adottare;

se esistano procedimenti giudiziari riguardanti il caso sopra esposto;

se intendano adottare un piano organico, tale da garantire una regolamenta-

zione generale delle attività balneari nella zona di Gaeta. (4-01636)

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Crucianelli n. 2-00046, pubblicata nell'allegato B della seduta del 14 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Nappi e Giulietti.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta Ciocchetti n. 4-01422 del 16 giugno 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00107;

interrogazione con risposta scritta Ciocchetti n. 4-01552 del 20 giugno 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00106.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1994, a pagina 1227, per un errore tipografico risulta inserito tra i firmatari dell'interpellanza Storace ed altri, n. 2-00063, il deputato Porcu, attualmente membro del Governo.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-18
Lire 1600